

551.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>			
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>			
III Commissione:			
Malgieri	7-00515	16465	
VI Commissione:			
Benvenuto	7-00513	16465	
Benvenuto	7-00514	16466	
 <i>ATTI DI CONTROLLO:</i>			
Presidenza del Consiglio dei ministri.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Calzolaio	3-03927	16468	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Lion	4-11751	16468	
Buemi	4-11762	16469	
Affari esteri.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Germanà	5-03724	16470	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Polledri	4-11747	16470	
Bertolini	4-11753	16471	
		Malgieri	4-11754
		Malgieri	4-11755
		Realacci	4-11759
		Ambiente e tutela del territorio.	
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Barbieri Emerenzio	4-11744
		Stradella	4-11760
		Giordano	4-11761
		Attività produttive.	
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Sandi	4-11750
		Borrelli	4-11756
		Difesa.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Cossa	4-11764
		Economia e finanze.	
		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
		VI Commissione:	
		Benvenuto	5-03725
		Leo	5-03726
		Romoli	5-03727

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Lolli	4-11752 16480	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Rotundo	4-11757 16481	XIII Commissione:	
Giustizia.		Misuraca	5-03728 16486
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Rossiello	5-03729 16487
Perrotta	4-11763 16481	Marcora	5-03730 16487
Infrastrutture e trasporti.		La Grua	5-03731 16488
<i>Interpellanza:</i>		Salute.	
Gianni Alfonso	2-01370 16481	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Olivieri	5-03735 16489
Cusumano	4-11749 16482	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Arrighi	4-11758 16482	Perrotta	4-11765 16490
Interno.		Apposizione di una firma ad una interrogazione	16490
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	16490
I Commissione:		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo (ex articolo 134, comma 2, del Regolamento)	16490
Fontanini	5-03732 16483	<i>ERRATA CORRIGE</i>	16490
D'Alia	5-03733 16483		
Saponara	5-03734 16484		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Sgobio	4-11745 16484		
Provera	4-11746 16484		
Melandri	4-11748 16485		
Malgieri	4-11766 16485		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,
considerato che:

il 17 novembre 2004 l'organizzazione internazionale «Stop all'uso dei bambini soldato» ha presentato un allarmante rapporto globale secondo il quale, dal 2001 ad oggi, i bambini soldato sono stati utilizzati in almeno ventuno conflitti armati in tutto il mondo, quasi sempre dopo essere stati rapiti alle loro famiglie e costretti ad assumere sostanze stupefacenti per far loro superare la paura;

il fenomeno riguarda soprattutto l'Africa — con la Sierra Leone, la Liberia, l'Uganda, la Repubblica Democratica del Congo e l'Angola in testa a questa triste classifica — ma anche alcuni Paesi dell'Asia, come l'Afghanistan, e dell'America Latina, come la Colombia;

questa Commissione esprime il proprio apprezzamento per l'organizzazione da parte della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri della conferenza internazionale, il 19 e 20 novembre 2004 in Sierra Leone, sul tema «L'infanzia, i minori e la cooperazione italiana in Africa occidentale», alla quale hanno preso parte anche i presidenti delle Commissioni affari esteri della Camera e del Senato, e il rappresentante personale del presidente del Consiglio per l'Africa;

impegna il Governo:

a dare seguito all'iniziativa di Free-town, facendosi promotore presso la comunità internazionale per l'adozione — considerata come uno strumento imprescindibile da parte delle Organizzazioni non governative e dei missionari impegnati sul campo — di un trattato internazionale

legittimato dall'organizzazione delle Nazioni Unite per la tutela dei minori coinvolti in conflitti armati;

a farsi promotore, presso i Governi che nel 2005 assumeranno le presidenze di turno dell'Unione europea, per una forte e coordinata azione politica comunitaria sui Governi degli Stati coinvolti nel fenomeno perché mettano da parte ogni tipo di ambiguità e non sacrificino più, come di fatto avviene oggi, la salvaguardia fisica e mentale dei bambini soldato sull'altare della «ragion di stato» e della tutela dei propri interessi politici, economici e militari.

(7-00515)

«Malgieri».

La VI Commissione,
premesso che:

con sentenza n. 21095/04 del 7 ottobre-4 novembre 2004 le Sezioni unite della Cassazione hanno definitivamente confermato, con riferimento all'articolo 1283 del codice civile in tema di anatocismo, le numerose precedenti sentenze, tanto di merito quanto di legittimità, che nel corso del tempo hanno decretato la nullità del preteso uso negoziale, invocato dalle banche, di capitalizzare gli interessi attivi (passivi per correntista) con una frequenza maggiore di quella della capitalizzazione degli interessi passivi (attivi per i correntisti);

la situazione si è normalizzata solo a decorrere dal 19 ottobre 1999, data di entrata in vigore del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 342, per i nuovi contratti di conto corrente bancario, nonché astrattamente, in via transitoria, dal 1° luglio 2000 per i contratti già in essere a questa data, ai sensi della delibera del CICR del 9 febbraio 2000;

la richiamata pronuncia delle Sezioni unite della Cassazione interviene ora a sancire l'illegittimità del preteso uso bancario anche per il tempo anteriore alle predette nuove disposizioni, come peraltro già deciso alla sentenza n. 425/2000 della

Corte Costituzionale che aveva pertanto lasciato un « vuoto normativo » che la nuova sentenza provvede appunto a colmare ritornando alla corretta interpretazione dell'articolo 1283 del codice civile;

si apre a questo punto il fronte dei rimborsi ai correntisti della quota-parte degli interessi passivi (attivi per le banche) pagata in eccedenza fino alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni del 1999-2000;

anche in mancanza di stime precise almeno per il momento, è opinione corrente che gli effetti della citata sentenza sono cospicui in termini sia di importo complessivo, che di numero di correntisti (imprese e famiglie) coinvolti;

come prima reazione, il settore bancario ha dichiarato da un lato che, se dovrà giocoforza adeguarsi alle sentenze giudiziarie, queste ultime dovranno comunque venire provocate individualmente da singoli correntisti — e quindi con grave dispendio di tempi, energie, attività giurisdizionali e costi — tanto più che manca ancora nel nostro ordinamento l'istituto delle *class action* in quanto il relativo provvedimento è stato finora approvato a fine luglio dalla sola Camera dei deputati, e dall'altro lato che intende ricorrere alla Corte Costituzionale e alla Corte di giustizia europea contro la nuova pronuncia delle Sezioni unite;

considerato che:

l'attuale Governo si è finora accuratamente « defilato », come usa fare quando vengono in gioco i diritti collettivi delle « parti deboli » lasciando, in pratica che siano le parti a cavarsela da sole e così intende continuare a comportarsi, come ben dimostra l'evasiva risposta fornita il 17 novembre 2004 in Commissione Finanze all'interrogazione 5-03698 dal Sottosegretario Armosino, che si è trincerata dietro lo schermo tecnico di una difficoltà di stima di fenomeno, dichiarata dalla Banca d'Italia;

questo episodio, unito ai molti altri anche recenti di « risparmio tradito », sta

pesantemente incrinando il rapporto di fiducia fra banche e cittadini, con il pericolo di effetti anche molto duraturi nel tempo,

impegna il Governo:

a quantificare la posta in gioco;

a rendere note e adottare senza ritardo le misure legislative ed amministrative idonee a disinnescare l'imponente contenzioso che si prepara relativamente alla questione dell'anatocismo bancario, ripristinando il rispetto del diritto e delle sentenze passate in giudicato ed agevolando eventualmente l'opportuno ricorso alle procedure di conciliazione stragiudiziale.

(7-00513)

« Benvenuto, Fluvi ».

La VI Commissione,

premesso che:

in attuazione dell'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante delega al Governo per la revisione organica e il completamento della disciplina delle sanzioni tributarie non penali, sono stati emanati in data 18 dicembre 1997 i tre decreti legislativi nn. 471 (riforma delle sanzioni in materia di imposte dirette, IVA e riscossione), 472 (disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative tributarie) e 473 (riforma delle sanzioni in materia di tributi sugli affari, sulla produzione e consumi, nonché di altri tributi indiretti); tali decreti legislativi sono stati successivamente corretti e integrati con i decreti legislativi 5 giugno 1998, n. 203, 19 novembre 1998, n. 422 e 30 marzo 2000, n. 99;

in particolare l'articolo 2, comma 2 del decreto legislativo n. 472 del 1997 introduce la novità dell'imputazione della responsabilità tra il « soggetto destinatario degli obblighi tributari » e la « persona fisica che ha commesso o concorso a commettere la violazione », e quindi la responsabilità dell'autore o concorrente

nella violazione si accompagna, nel caso di violazioni di natura sostanziale (quelle che incidono sulla quantificazione e/o pagamento del tributo), alla responsabilità solidale del soggetto nell'interesse del quale ha agito il trasgressore;

il successivo articolo 5, comma 1, ha ricalcato il codice penale nel definire il responsabile delle azioni od omissioni, coscienti e volontarie. La colpevolezza è riconosciuta quando viene commesso un fatto con atteggiamento che contrasta i doveri imposti ad ognuno e può assumere le forme di dolo, colpa grave o lieve;

con il varo del predetto decreto legislativo è stata pertanto evidenziata la diretta responsabilità nell'illecito del commercialista, consulente del lavoro, eccetera, incaricato di svolgere la propria attività per conto del contribuente, includendo così sulla regola che riteneva il contribuente come unico responsabile per gli adempimenti fiscali relativi al proprio patrimonio;

l'ISVAP con la circolare n. 246 del 22 maggio 1995 ha ritenuto nullo, ai sensi dell'articolo 1438 del codice civile, il contratto di assicurazione del pregiudizio economico connesso all'applicazione di sanzioni amministrative pecunarie;

con comunicazione prot. 67335 del 24 luglio 2000 la stessa ISVAP ha inoltre risposto negativamente al quesito di un professionista che domandava se un'eventuale appendice ad una polizza esistente che prevedesse che « qualora in forza di provvedimenti legislativi, venissero intestate ed inflitte al professionista anziché al cliente, sanzioni, ammende o multe di natura fiscale per l'attività professionale svolta dall'assicurato, per prestazioni professionali svolte dall'assicurato stesso nei confronti del cliente, la garanzia s'intendesse estesa anche nei confronti del professionista con le stesse modalità e gli stessi limiti in cui sarebbe stata applicabile verso il cliente » sottolineando l'introduzione del principio della personalità della responsabilità, in base al quale in ogni

caso risponde della condotta posta in essere l'autore della violazione (il professionista) invece del contribuente;

più volte sono state diffuse notizie inesatte sull'esistenza di polizze di responsabilità civile professionale che « assicurano » la copertura dalle sanzioni previste dal decreto legislativo n. 472 del 1997, ma la ricordata circolare e la comunicazione dell'ISVAP rendono inefficace ogni soluzione al problema, cosicché il professionista si trova nell'impossibilità di assicurare il proprio rischio diretto per le sanzioni irrogate nei suoi confronti;

il professionista si trova per tanto esposto alla possibilità di rispondere e garantire con il proprio patrimonio nei confronti dell'Amministrazione finanziaria per l'illecito amministrativo posto in essere, non escludendo la possibilità ed il rischio di dover inoltre rispondere nei confronti del cliente a titolo di responsabilità contrattuale;

l'articolo 7 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è nel frattempo intervenuto trasferendo il carico della persona giuridica la responsabilità fiscale dei manager, amministratori e dipendenti di società ed enti con personalità giuridica e lasciando quindi invariato il regime di responsabilità per i professionisti, le società di persone e gli altri soggetti senza personalità giuridica;

l'articolo 2, comma 1, lettera 1), della legge 7 aprile 2003, n. 80 (delega per la riforma del sistema fiscale) dispone a sua volta che nell'emanando codice fiscale « la sanzione fiscale amministrativa si concentra sul soggetto che ha tratto effettivo beneficio dalla violazione », con ciò ponendo le premesse per risolvere il problema delle assicurazioni professionali;

considerato che è necessario garantire la copertura assicurativa al professionista nello svolgimento dell'attività;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative volte a prevedere che possa essere oggetto di assicurazione l'operato del professionista nell'esercizio della sua attività professionale, e che sia sanzionato il contribuente ovvero colui che avrà effettivamente tratto vantaggio dalla violazione fiscale con la possibilità qualora fosse rilevabile una mancanza o un errore del proprio consulente, di rivalersi su quest'ultimo;

ad adottare iniziative normative volte altresì a prevedere che la polizza professionale del professionista possa sollevare il consulente da eventuali perdite patrimoniali, nonché disposizioni correttive affinché venga prevista e riconosciuta l'assicurazione professionale anche nel caso di invio telematico delle dichiarazioni, con ciò realizzando un sistema di maggior tutela per i « soggetti agenti », giacché il decreto legislativo n. 472 del 1997 prevede la responsabilità diretta dei soggetti che svolgono attività di consulenza fiscale, senza alcuna preventiva disamina tesa a stabilire sia chi trae vantaggio dalla violazione, sia l'effettiva colpevolezza dell'agente;

ad adottare iniziative normative volte ad estendere le disposizioni, richiamate in premessa, dell'articolo 7 del decreto-legge n. 269 del 2003 anche a favore dei professionisti e consulenti iscritti negli albi dei dottori e ragionieri commercialisti, consulenti del lavoro e degli altri soggetti abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali, disponendo che tale disciplina venga estesa anche ai rapporti professionali intrattenuti con tutte le restanti categorie di contribuenti (società di persone, ditte individuali, eccetera).

(7-00514) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Agostini, Cennamo, Crisci, Fluvi, Giachetti, Grandi, Nannicini, Nicola Rossi, Santagata, Stradiotto, Susini, Tolotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CALZOLAIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

L'Italia è da tempo impegnata in una campagna mondiale per l'abolizione della pena di morte e per la moratoria delle esecuzioni capitali;

L'Unione europea impone ai propri Stati membri e agli aspiranti membri, la rinuncia alla pena di morte;

L'Italia partecipa attivamente con un proprio contingente militare e con aiuti governativi e non alla sicurezza e alla ricostruzione dell'Afghanistan;

un tribunale dell'Afghanistan ha riconosciuto colpevole e condannato a morte Reza Khan, per l'assassinio della giornalista Maria Grazia Cutuli avvenuto il 19 novembre del 2001 vicino a Kabul; numerosi messaggi, a partire da quello della madre di Maria Grazia Cutuli, sono giunti al presidente afgano Hamid Garzai, perché questa condanna non sia eseguita e perché l'Afghanistan rinunci alla pena di morte —:

se il Governo italiano non ritenga di dover condizionare la continuazione del proprio aiuto all'Afghanistan alla moratoria delle esecuzioni capitali, al rispetto dei diritti umani e alla garanzia di giusto ed equo processo per tutti i suoi cittadini;

se non ritenga, altresì, farsi promotore presso l'Unione europea perché tale condizionalità investa tutti i rapporti in essere e futuri tra l'UE stessa e l'Afghanistan. (3-03927)

Interrogazioni a risposta scritta:

LION. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della*

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative volte a prevedere che possa essere oggetto di assicurazione l'operato del professionista nell'esercizio della sua attività professionale, e che sia sanzionato il contribuente ovvero colui che avrà effettivamente tratto vantaggio dalla violazione fiscale con la possibilità qualora fosse rilevabile una mancanza o un errore del proprio consulente, di rivalersi su quest'ultimo;

ad adottare iniziative normative volte altresì a prevedere che la polizza professionale del professionista possa sollevare il consulente da eventuali perdite patrimoniali, nonché disposizioni correttive affinché venga prevista e riconosciuta l'assicurazione professionale anche nel caso di invio telematico delle dichiarazioni, con ciò realizzando un sistema di maggior tutela per i « soggetti agenti », giacché il decreto legislativo n. 472 del 1997 prevede la responsabilità diretta dei soggetti che svolgono attività di consulenza fiscale, senza alcuna preventiva disamina tesa a stabilire sia chi trae vantaggio dalla violazione, sia l'effettiva colpevolezza dell'agente;

ad adottare iniziative normative volte ad estendere le disposizioni, richiamate in premessa, dell'articolo 7 del decreto-legge n. 269 del 2003 anche a favore dei professionisti e consulenti iscritti negli albi dei dottori e ragionieri commercialisti, consulenti del lavoro e degli altri soggetti abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali, disponendo che tale disciplina venga estesa anche ai rapporti professionali intrattenuti con tutte le restanti categorie di contribuenti (società di persone, ditte individuali, eccetera).

(7-00514) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Agostini, Cennamo, Crisci, Fluvi, Giachetti, Grandi, Nannicini, Nicola Rossi, Santagata, Stradiotto, Susini, Tolotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CALZOLAIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

L'Italia è da tempo impegnata in una campagna mondiale per l'abolizione della pena di morte e per la moratoria delle esecuzioni capitali;

L'Unione europea impone ai propri Stati membri e agli aspiranti membri, la rinuncia alla pena di morte;

L'Italia partecipa attivamente con un proprio contingente militare e con aiuti governativi e non alla sicurezza e alla ricostruzione dell'Afghanistan;

un tribunale dell'Afghanistan ha riconosciuto colpevole e condannato a morte Reza Khan, per l'assassinio della giornalista Maria Grazia Cutuli avvenuto il 19 novembre del 2001 vicino a Kabul; numerosi messaggi, a partire da quello della madre di Maria Grazia Cutuli, sono giunti al presidente afgano Hamid Garzai, perché questa condanna non sia eseguita e perché l'Afghanistan rinunci alla pena di morte —:

se il Governo italiano non ritenga di dover condizionare la continuazione del proprio aiuto all'Afghanistan alla moratoria delle esecuzioni capitali, al rispetto dei diritti umani e alla garanzia di giusto ed equo processo per tutti i suoi cittadini;

se non ritenga, altresì, farsi promotore presso l'Unione europea perché tale condizionalità investa tutti i rapporti in essere e futuri tra l'UE stessa e l'Afghanistan. (3-03927)

Interrogazioni a risposta scritta:

LION. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della*

tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 2003, n. 368 pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 9 gen

la legge 24 dicembre 2003, n. 368 pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 9 gennaio 2004 stabilisce che entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge si debba individuare il sito per il Deposito nazionale per i rifiuti radioattivi, riservato ai soli rifiuti di III categoria;

la stessa legge prevede l'istituzione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di una Commissione tecnico-scientifica con compiti di valutazione e di alta vigilanza per gli aspetti tecnico-scientifici inerenti agli obiettivi del presente decreto e per le iniziative operative del Commissario straordinario;

la legge stabilisce inoltre che il sito, in relazione alle caratteristiche geomorfologiche del terreno, è individuato dal Commissario straordinario, sentita la Commissione —:

se la commissione sia stata insediata, in quale data e come è composta;

a che punto è il lavoro di istruttoria per l'individuazione del sito da parte del Commissario straordinario e in che modo questi ha coinvolto la Commissione stessa;

se i termini stabiliti perentoriamente dalla legge saranno rispettati. (4-11751)

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi il Tg1 delle ore 20.00 occupa buona parte del suo spazio per fornire informazioni agli utenti su efferati fatti di cronaca nera e criminale e, ultimamente, su numerosi incidenti stradali con morti e feriti;

tutto ciò denoterebbe una recrudescenza, da una parte, di episodi e attività

criminali e dall'altra un aumento preoccupante delle vittime per incidenti stradali, tutto il contrario di quanto vanno affermando, vari membri del Governo e della maggioranza, sulla diminuzione di questi preoccupanti fenomeni;

si deduce, di conseguenza, o che il Governo stia mentendo sui presunti risultati raggiunti nella lotta alla criminalità e sulla diminuzione degli incidenti stradali con relative vittime o che il direttore del TG1 ritiene più « opportuno » e « accomodante » invadere le case dei cittadini con queste notizie piuttosto che affrontare i gravi problemi di natura politica, economica e sociale che assillano il nostro Paese e l'intero Pianeta;

a giudizio dell'interrogante appare singolare, se è vero che i fenomeni o almeno uno di essi non sono in aumento l'enorme spazio che, fermo restando l'autonomia del TG1 delle 20,00 viene dato agli stessi ogni sera —:

quali siano i dati reali per quanto riguarda la recrudescenza criminale e il numero delle vittime e dei feriti per incidenti stradali nel nostro Paese e se questi fenomeni siano così come sembrerebbe confermare l'ampio spazio dato agli stessi dal Tg1 delle ore 20.00 e quindi dalla Televisione pubblica, in costante e preoccupante aumento;

se non si ritenga ciò, per quanto riguarda la lotta alla criminalità, un sostanziale fallimento rispetto ad uno degli obiettivi prioritari di questo Governo e quale iniziative si intendono adottare per affrontare seriamente questi fenomeni;

se Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga necessario, dopo le costanti e quotidiane apparizioni tese ad « esaltare » i successi ottenuti con l'introduzione della patente a punti, informare, con la stessa « puntualità », i cittadini tutti dell'attuale situazione rilanciando, anche così, una campagna informativa preventiva sugli incidenti stradali. (4-11762)

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GERMANÀ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Grecia, e precisamente in Atene, è presente l'Istituto Italiano di Cultura che sin dalla sua costituzione ha avuto sede, in via Patisson, nell'edificio di proprietà dello Stato Italiano, ex « Casa d'Italia », dizione questa che tuttora indica, nel immaginifico ateniese, la presenza culturale italiana nella città;

a causa di lavori di restauro della sede, l'Istituto è stato dal 1999 al novembre 2001 prima trasferito in un edificio sito in via Suzu n. 12 con un costo di affitto presumibilmente pari a euro 5.000 e successivamente trasferito, temporaneamente, nell'attuale sede sita in via Odòs Tenedou n. 27 ove le spese di affitto dovrebbero essere equivalenti a quelle suddette;

i lavori di restauro della sede originaria, affidati alla ditta Karaghiannis S.a., iniziati nel lontano 1981, si prolungano a tutt'oggi e, dopo questo lungo periodo, si è ancora lontani da una soluzione che consenta all'Istituto di ritornare nella sua « casa » naturale;

l'aggiudicatario dei lavori nonché l'architetto responsabile sono rimasti invariati nel tempo e vani sono stati i tentativi della comunità italiana affinché venissero ultimati i lavori affidati alla ditta sopraccitata che, a quanto pare, non ha interesse a terminare le opere in corso;

l'Istituto di Atene si trova a dover vivere una situazione d'inerzia con un gravissimo decadimento della propria immagine tanto che pochissimi sono oggi i suoi frequentatori; ciò probabilmente accade perché l'attuale sede periferica di Odòs Tenedou non suscita alcun interesse sia perché l'edificio, al contrario dell'ex « Casa d'Italia », storicamente e cultural-

mente non si identifica con le attività dell'Istituto di Cultura Italiana sia a causa della sua posizione decentrata;

presso il Viale Patisson, ove è situata la suindicata ex Casa d'Italia (sede originaria dell'Istituto), passerà, il giorno dell'apertura dei Giochi Olimpici, la fiaccola dell'Olimpiade di Atene 2004 —:

quale sia l'esatta superficie dello stabile che deve essere ristrutturato e quale sia il costo che ha sostenuto lo Stato italiano dall'inizio dei lavori ad oggi;

l'ammontare dei costi di affitto per l'istituto italiano nelle sedi provvisorie;

se il Governo intenda intervenire affinché vengano rapidamente individuate le responsabilità dei singoli per non ledere ulteriormente la credibilità dello Stato italiano e della Comunità italiana in Grecia e far sì che l'Istituto Italiano di Cultura possa al più presto riappropriarsi della sua sede istituzionale. (5-03724)

Interrogazioni a risposta scritta:

POLLEDRI e LUSSANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 2004, in occasione di una diretta radiofonica sui funerali del Presidente dell'Autorità, nazionale palestinese, Yasser Arafat, ha avuto luogo un dibattito che ha visto coinvolti, in qualità di ospiti in studio, oltre a Carlo Panella, Yasha Reibman, Luisa Morgantini e Fiamma Nirenstein, il Signor Ali Rashid, Primo Segretario della Delegazione Palestinese in Italia;

nel corso di tale dibattito, stando al resoconto pubblicato da *Il Manifesto* il 18 novembre il predetto Signor Ali Rashid ha definito Fiamma Nirenstein, corrispondente de *La Stampa* « una che diffonde propaganda al soldo d'Israele », aggiungendo altresì « che è una colonia e i palestinesi combattono con le armi contro i coloni che vivono sulle loro terre »;

durante la medesima trasmissione radiofonica, Rashid si è pronunciato sostanzialmente nei medesimi termini anche nei confronti di Carlo Panella;

ricordando come il personale diplomatico accreditato presso il Quirinale ed il Governo italiano sia tenuto istituzionalmente alla moderazione e ad astenersi dall'esprimere giudizi che riguardino singoli cittadini italiani e le loro opinioni politiche;

secondo l'interrogante va stigmatizzato conseguentemente il comportamento contrario agli usi diplomatici tenuto nella circostanza dal Primo Segretario della Delegazione Palestinese in Italia e la sostanziale incitazione alla violenza contenuta nelle sue affermazioni precedentemente richiamate;

si sottolinea altresì che un tratto distintivo della politica mediorientale dell'Italia è da sempre la promozione della pace ed il rifiuto della violenza —:

se il Governo intenda inoltrare una protesta formale nei confronti della Delegazione Palestinese in Italia per l'accaduto e se ritenga opportuno chiedere l'allontanamento di Ali Rashid dal territorio italiano in quanto persona « non grata ».
(4-11747)

BERTOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che;

un componente accreditato in Italia del corpo diplomatico dell'Autorità nazionale palestinese, Ali Rashid, beneficiario quindi dell'immunità diplomatica, partecipando ad una trasmissione radiofonica su Radio 24 avrebbe gravemente leso la deontologia professionale di due stimatissimi giornalisti e scrittori italiani, Fiamma Nirenstein e Carlo Panella;

in tempi come quelli attuali, in un clima internazionale reso pericoloso dal revanscismo fondamentalista islamico, di cui l'ultimo esempio è l'assassinio dell'olandese Theo Van Gogh, reo di aver denunciato lo stato della donna nell'Islam,

le parole di Rashid non possono essere sottovalutate, soprattutto se considerate come atte ad indicare dei nemici dell'Islam;

la rappresentanza diplomatica palestinese sarebbe interamente finanziata dal Governo italiano;

già alcuni mesi fa Ali Rashid, sugli organi di informazione, si era espresso in modo analogo nei confronti della Signora Fiamma Nirenstein e alla stessa è stata concessa la « scorta », per questioni di sicurezza;

secondo l'interrogante, se consentite, simili esternazioni finalizzate ad esercitare in qualche modo pressioni ed a suscitare timori nelle voci libere, anche per l'incolumità personale, rappresenterebbero la morte della libertà politica, di pensiero e di espressione nel nostro Paese —:

se non ritenga di dover provvedere all'espulsione del diplomatico in questione, evitando così che si ripetano simili episodi che si risolvono sostanzialmente in un'intimidazione nei confronti di chi esprime la propria opinione liberamente. (4-11753)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 18 marzo 2003 il governo di Cuba lanciò una massiccia offensiva contro l'opposizione a Fidel Castro con l'arresto arbitrario di 75 tra esponenti politici, scrittori, poeti e giornalisti, tutti condannati a pene detentive e ai lavori forzati con pene fino a venti anni in processi sostenuti in spregio a qualunque regola di garantismo giudiziario;

il successivo 4 aprile fece scalpore l'esecuzione capitale, dopo una settimana di detenzione, di tre cubani che avevano rubato un battello per fuggire negli Stati Uniti;

di fronte alle proteste della comunità internazionale e degli esuli anticastristi negli USA, Castro definì quegli arresti e quegli omicidi di Stato come un monito

per tutti i cubani e organizzò due manifestazioni di massa all'Avana che terminarono di fronte alle ambasciate di Italia e Spagna dove i manifestanti, incitati da una parte da Raul Castro e dall'altra dallo stesso presidente cubano, definirono Silvio Berlusconi e José Maria Aznar come due « piccoli Hitler »;

un anno dopo, nel marzo 2004, *Amnesty International* e *Human Rights Watch* pubblicarono due dossier nei quali veniva documentato come i 75 dissidenti fossero ancora detenuti in condizioni inumane e senza possibilità di incontrare i propri familiari;

il 22 aprile 2004, una settimana dopo che la Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite aveva « deplorato » i fatti del 2003, *Human Rights Watch* diede notizia dell'arresto, con l'accusa di « mancato rispetto dell'Autorità », di sette avvocati e di due giornalisti che avevano denunciato le violenze del regime comunista;

da allora il silenzio su quanto avviene nei tribunali e nelle carceri di Cuba è nuovamente calato, e solo poche settimane fa la notizia di una manifestazione di protesta all'Avana delle mogli di alcuni dei 75 dissidenti è riuscita a filtrare attraverso le maglie della censura castrista e ha avuto eco sulla stampa internazionale;

nell'ultimo anno e mezzo, pur avendo votato a favore della risoluzione della Commissione sui diritti umani dell'ONU e avendo stilato numerose dichiarazioni di condanna, l'Italia e gli altri Stati membri dell'Unione europea hanno ribadito di voler ricercare, accanto alla fermezza sul principio della tutela dei diritti umani, anche il mantenimento di canali di comunicazione soprattutto in campo culturale con Cuba;

a parere dell'interrogante, che nel 2003 aveva sostenuto la proposta di sospendere in forma di ritorsione la costruzione del nuovo Istituto di cultura italiano all'Avana, sarebbe necessario l'utilizzo da parte dei governi europei anche di stru-

menti politici, economici e culturali più incisivi che, limitando al massimo le possibili ricadute sulla già difficile esistenza del popolo cubano, facciano sentire il governo di Cuba davvero isolato dall'intero mondo libero e non più solo, come avviene oggi, dagli Stati Uniti —:

se, attraverso i canali diplomatici dell'Italia e dell'Unione europea, sia in possesso di notizie sulla sorte dei 75 dissidenti detenuti dal 2003 e dei nove attivisti arrestati nello scorso aprile;

se ritenga necessario, da parte dell'Italia e dell'Unione europea, adottare iniziative che oltre le dichiarazioni di condanna prediligono forme di maggiore pressione politica, economica e culturale sul governo di Cuba. (4-11754)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Amnesty International ha di recente pubblicato un ampio dossier sull'applicazione della pena di morte nei territori dell'ex Unione Sovietica;

l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha formalmente « deplorato che la Bielorussia sia l'unico Paese in Europa nel quale la pena di morte è in vigore »;

la Bielorussia, la cui prima richiesta di adesione risale al 1992, ha perso nel 1997 lo *status* di Ospite speciale dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, oltre che per le gravi irregolarità delle elezioni del 1996, proprio per la persistenza dell'utilizzo della pena di morte e per altre gravissime violazioni dei diritti umani;

anche l'Uzbekistan riconosce nella propria legislazione la pena di morte e la applica, mentre un'altra delle Repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale, il Kirgyzistan, non rispetta la moratoria che pure aveva formalmente approvato nel 1998;

a rendere ancora più grave la situazione è il fatto che la Bielorussia, l'Uz-

bekistan e il Kirgizistan siano Stati membri dell'Osce e abbiano tutti aderito al Patto internazionale sui diritti civili e politici approvato nel 1966 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

le maggiori Organizzazioni non governative, da *Amnesty International* a *Human Rights Watch*, denunciano che gli apparati penitenziari di questi tre Stati violano anche il Primo protocollo opzionale del Patto sui diritti civili e politici, al quale pure hanno aderito, non consentendo ai detenuti nei propri « bracci della morte » di esercitare il loro diritto di appellarsi individualmente al Comitato sui diritti umani delle Nazioni Unite;

sempre nell'ex Urss, la pena di morte è applicata anche nei territori della Repubblica autonoma del Dnestr (in Moldova), nella Repubblica autonoma del Nagorno-Karabakh (in Azerbaijan) e nella Repubblica autonoma dell'Ossezia del Sud (nella Federazione Russa);

L'Europa e in particolare l'Italia, la cui attenzione nei confronti della pena di morte nell'ex Unione Sovietica è dimostrata dall'inserimento di questo specifico tema tra i quattro principali settori di competenza dell'indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo condotta dal Comitato permanente sui diritti umani della Camera che è presieduto dall'interrogante, hanno il dovere di adoperarsi perché in territori così vicini ai confini dell'Unione europea i diritti umani siano rispettati —:

se attraverso i canali diplomatici dell'Italia e dell'Unione europea sia in possesso di dati sulle reali dimensioni del fenomeno nei territori dell'ex Unione Sovietica;

se, di fronte alle denunce delle organizzazioni umanitarie, intenda adoperarsi presso i governi della Bielorussia, dell'Uzbekistan e del Kirgizistan affinché siano rispettati i trattati internazionali sui diritti umani da questi sottoscritti;

se ritenga utile, nell'ambito dei contatti con gli Stati membri che l'anno

prossimo assumeranno la Presidenza dell'Unione europea, l'impegno del governo italiano per l'inserimento della specifica questione della pena di morte nell'Europa orientale e nel Caucaso tra le priorità dell'agenda umanitaria della Ue per il 2005;

se consideri praticabile, alla luce degli stretti rapporti di amicizia che la legano all'Italia, intercedere presso la Federazione Russa perché, grazie alla indubbia influenza politica esercitata sugli Stati dell'ex Urss, eserciti forti pressioni su quei governi per spingerli all'abolizione della pena di morte. (4-11755)

REALACCI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.*
— Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato sul quotidiano il *Sole 24 ore* del 22 settembre 2004 apprendiamo che l'Enel starebbe per aggiudicarsi l'acquisto di una quota maggioritaria della società HSE (Slovenske Elektrarne), proprietaria di diversi impianti nucleari in via di disattivazione, ma anche di centrali nucleari operative o in via di attivazione. Fra queste ultime l'articolo citato segnala la centrale di Mochovce, situata in prossimità del confine austriaco, che interesserebbe particolarmente la società elettrica italiana;

la suddetta operazione si inquadrerebbe, sempre secondo l'interpretazione dell'autore del citato articolo, in un rinnovato interesse dell'Enel per la produzione di energia elettrica dall'atomo: all'inizio intervenendo in progetti già avviati all'estero, in un secondo momento (quando fossero scomparsi i limiti alla produzione di energia nucleare) anche in Patria;

tale interesse sarebbe incentivato dalla recente approvazione della legge sul riordino delle politiche energetiche che, stando a quanto riportato dalle notizie di stampa suddette, avrebbe aperto alle

imprese italiane la via della « gestione e produzione di elettricità nucleare all'estero »;

nella realtà le cose stanno diversamente. Nella legge citata, la n. 239 del 2004, precisamente al comma 42 dell'articolo unico, si autorizzano, effettivamente, i produttori nazionali di energia elettrica a svolgere attività di realizzazione ed esercizio di impianti localizzati all'estero, essendo giunti, però, a tale formulazione, dopo aver soppresso l'inciso, contenuto nella proposta di legge originaria, che espressamente autorizzava i produttori nazionali a partecipare ad « impianti elettronucleari all'estero »;

il riscontro dei lavori parlamentari, peraltro, sembra confermare l'interpretazione suddetta. Nell'illustrazione dell'emendamento, con l'approvazione del quale è stato soppresso il riferimento agli impianti elettronucleari esteri, è stato esplicitamente e ripetutamente chiarito il significato di tale proposta di modifica: impedire la partecipazione di società italiane in attività di produzione di energia nucleare all'estero;

ci preoccupa anche l'eventuale rischio economico da parte dell'Enel nell'operazione di acquisto di questa quota maggioritaria, perché sembra risultare che la acquisizione comporterebbe anche l'impegno da parte dell'Enel di effettuare i lavori di smantellamento dei due impianti nucleari di proprietà della Società suddetta Slovacca oltretutto dell'eventuale nuovo impianto. Questa preoccupazione trova conferma dalla lettura di alcuni studi che evidenziano l'alto costo dello smantellamento degli impianti elettronucleari. Negli Stati Uniti, dal 1968 ad oggi, le stime dei costi dello smantellamento delle centrali nucleari sono stabilmente cresciute del 20-25 per cento all'anno;

sempre dalla lettura dei suddetti studi sembrerebbe emergere che per lo smantellamento completo di un impianto elettronucleare ci vorrebbero quasi il doppio di quanto speso per costruirlo;

l'American Electric Power, che nel 1989 stimava un costo 155 dollari per KW per lo smantellamento di una centrale da 2200 MW, riaggiornando la stima nel 1992 la ricalcolava tra i 260 e 550 dollari per KW. La *Nebraska Public Power District* nello stesso periodo triplicava la stima dei costi per lo smantellamento di una centrale da 836 MW, portandola a 1380 dollari per KW, mentre altre stime si aggirano sui 1000 dollari per KW, pari a circa 1600 miliardi di vecchie lire per una centrale da 1000 MW —:

se il Ministro interrogato condivide l'interpretazione dell'interrogante, avvalorata dall'analisi dei lavori parlamentari, circa l'impossibilità per le imprese italiane di produrre energia nucleare all'estero;

se sia in grado di fornire chiarimenti sulle procedure e sui costi dello smantellamento delle centrali nucleari slovacche da parte dell'Enel con riguardo all'impegno economico che la società dovrà affrontare, anche per rispetto agli obblighi derivanti dalla società stessa nei confronti degli azionisti pubblici e privati.
(4-11759)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il tracciato dell'Alta Velocità scelto dal comune di Modena prevede il passaggio all'interno della discarica di rifiuti di via Caruso;

il ministero dell'Ambiente prescrisse a suo tempo che: « a) venga definitivamente chiusa, prima della nuova linea, la piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti di via Caruso in tutti i suoi impianti, compreso l'impianto di inertizzazione denominato « Soliroc »;

imprese italiane la via della « gestione e produzione di elettricità nucleare all'estero »;

nella realtà le cose stanno diversamente. Nella legge citata, la n. 239 del 2004, precisamente al comma 42 dell'articolo unico, si autorizzano, effettivamente, i produttori nazionali di energia elettrica a svolgere attività di realizzazione ed esercizio di impianti localizzati all'estero, essendo giunti, però, a tale formulazione, dopo aver soppresso l'inciso, contenuto nella proposta di legge originaria, che espressamente autorizzava i produttori nazionali a partecipare ad « impianti elettronucleari all'estero »;

il riscontro dei lavori parlamentari, peraltro, sembra confermare l'interpretazione suddetta. Nell'illustrazione dell'emendamento, con l'approvazione del quale è stato soppresso il riferimento agli impianti elettronucleari esteri, è stato esplicitamente e ripetutamente chiarito il significato di tale proposta di modifica: impedire la partecipazione di società italiane in attività di produzione di energia nucleare all'estero;

ci preoccupa anche l'eventuale rischio economico da parte dell'Enel nell'operazione di acquisto di questa quota maggioritaria, perché sembra risultare che la acquisizione comporterebbe anche l'impegno da parte dell'Enel di effettuare i lavori di smantellamento dei due impianti nucleari di proprietà della Società suddetta Slovacca oltreché dell'eventuale nuovo impianto. Questa preoccupazione trova conferma dalla lettura di alcuni studi che evidenziano l'alto costo dello smantellamento degli impianti elettronucleari. Negli Stati Uniti, dal 1968 ad oggi, le stime dei costi dello smantellamento delle centrali nucleari sono stabilmente cresciute del 20-25 per cento all'anno;

sempre dalla lettura dei suddetti studi sembrerebbe emergere che per lo smantellamento completo di un impianto elettronucleare ci vorrebbero quasi il doppio di quanto speso per costruirlo;

l'American Electric Power, che nel 1989 stimava un costo 155 dollari per KW per lo smantellamento di una centrale da 2200 MW, riaggiornando la stima nel 1992 la ricalcolava tra i 260 e 550 dollari per KW. La *Nebraska Public Power District* nello stesso periodo triplicava la stima dei costi per lo smantellamento di una centrale da 836 MW, portandola a 1380 dollari per KW, mentre altre stime si aggirano sui 1000 dollari per KW, pari a circa 1600 miliardi di vecchie lire per una centrale da 1000 MW —:

se il Ministro interrogato condivide l'interpretazione dell'interrogante, avvalorata dall'analisi dei lavori parlamentari, circa l'impossibilità per le imprese italiane di produrre energia nucleare all'estero;

se sia in grado di fornire chiarimenti sulle procedure e sui costi dello smantellamento delle centrali nucleari slovacche da parte dell'Enel con riguardo all'impegno economico che la società dovrà affrontare, anche per rispetto agli obblighi derivanti dalla società stessa nei confronti degli azionisti pubblici e privati.
(4-11759)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il tracciato dell'Alta Velocità scelto dal comune di Modena prevede il passaggio all'interno della discarica di rifiuti di via Caruso;

il ministero dell'Ambiente prescrisse a suo tempo che: « a) venga definitivamente chiusa, prima della nuova linea, la piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti di via Caruso in tutti i suoi impianti, compreso l'impianto di inertizzazione denominato « Soliroc »;

viceversa i previsti lavori di attraversamento sono stati effettuati muovendo tonnellate e tonnellate di rifiuti con la discarica in funzione;

l'assessore Orlando del Comune di Modena parla di un accordo secondo il quale i lavori preparatori potevano essere fatti a discarica ancora attiva —:

quali iniziative intenda assumere per far rispettare l'accordo di chiusura della discarica e garantendo, così, la salute della popolazione dai rischi di lavori effettuati senza adeguate opere di impermeabilizzazione, copertura ed inerbimento dei rifiuti che sono rimasti scoperti all'interno di un cantiere attivo dove operano lavoratori edili. (4-11744)

STRADELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 568 prevede il deposito unico nazionale del materiale radioattivo di 3^a categoria proveniente dalle centrali elettriche nucleari;

alla data odierna oltre alla mancata individuazione del sito non si è dato corso al riprocessamento del combustibile giacente presso le centrali;

non sono stati erogati i fondi destinati ai comuni per il risarcimento per danni derivati dalla presenza di materiale radioattivo;

le licenze di dimissione degli impianti non sono state ancora rilasciate dalle amministrazioni competenti;

persistono situazioni di grave pericolo per le popolazioni e per la sicurezza nazionale;

il personale delle centrali perde professionalità ed è sottoposto ad una totale inerzia operativa inducendo tecnica di grande valore a cercare impegni alternativi —:

quali provvedimenti si intendano assumere per dare applicazione alle norme ed agli impegni assunti;

quale ruolo è previsto di affidare alla Sogin per il perseguimento degli obiettivi. (4-11760)

GIORDANO e VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

qualche giorno fa, all'indomani di una violenta mareggiata che ha investito la località di « Punta pietre nere » sita nel comune di Lesina in provincia di Foggia, l'amministrazione locale ha fatto scaricare in mare tonnellate di massi provenienti dalle vicine cave di Apricena;

« Punta pietre nere », oltre a rappresentare un patrimonio paesaggistico, è una località oggetto di studi da parte dell'università, che ne ha decretato l'interesse geologico in relazione alla peculiarità, e al fatto che lì si trova il più antico affioramento roccioso della Puglia che rappresenta una rara testimonianza dell'attività magmatica paleocenica in Italia;

già agli inizi degli anni '90 il sito venne pesantemente smantellato e deturpato; fu ricoperto da tonnellate di massi e materiale di risulta. Quel primo scempio ambientale portò successivamente ad un vero e proprio disastro idrogeologico dell'intera zona, con aperture di enormi voragini, che, allo stato odierno, rappresentano un serio rischio per le case della vicina Marina di Lesina;

inoltre il Ministero dell'ambiente ha già riconosciuto lo stato di emergenza, stanziando fondi per la messa in sicurezza del luogo;

quanto avvenuto pochi giorni fa è di una gravità senza precedenti, tanto più se si considera l'assoluta mancanza di pareri ed autorizzazioni da parte degli enti preposti (Capitaneria, Genio civile, Parco, ecc.) e degli effetti che potrebbero avere le correnti marine sul già eroso litorale sabbioso, dove il mare oramai sta letteral-

mente inghiottendo la fascia di pineta prospiciente —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga salvaguardato il suddetto patrimonio geologico nazionale e rispettato l'equilibrio ambientale dell'intera zona. (4-11761)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come reso noto nell'interrogazione n. 4-11450 del 28 ottobre da tempo l'intera situazione imprenditoriale del Feltrino è preoccupante;

erano già stati elencati gli esempi come il calo dell'attività del settore dell'occhialeria che nel periodo 1995-2002 ha raggiunto il 38,6 per cento (ricerca condotta dalla « Fondazione Nord Est » su richiesta di Assindustria e di Cgil, Cisl e Uil), il caso dello stabilimento Heineken di Pedavena, la crisi della industria tessile culminata con le voci della chiusura della filatura Orlandi, la crisi della azienda Marangon, produttrice dei pneumatici ricostruiti, e ora si è aggiunta anche la notizia che alla Kiwi, (Agordo) sono in pericolo ulteriori 46 posti di lavoro;

i dipendenti dell'azienda Kiwi, produttrice dei caschi per moto, sono senza stipendio da due mesi e con posti sempre più a rischio nonostante da parte del mercato la produzione sarebbe garantita con i contratti per un milione e 200 mila euro di caschi;

la Kiwi ha rilevato circa tre anni fa la Suerte dopo il fallimento di Casco Beta e non ha cambiato la sua produzione avendo lo stesso interesse produttivo;

le difficoltà sono nate con il cambio della gestione. « È una situazione complicata, in cui si intrecciano tre soggetti

diversi », dice Alessandro Da Rugna, segretario della Fiom che segue l'azienda, « la curatela fallimentare della vecchia Casco Beta, una proprietà logora e un soggetto nuovo che ancora fino in fondo non si sa quel che vuol fare »;

la perdita di ulteriori posti di lavoro in una zona già fortemente penalizzata aumenta le preoccupazioni per il futuro delle famiglie che interamente dipendono dal proprio stipendio —:

che cosa intenda fare il Governo per contrastare la ulteriore perdita di posti di lavoro nel feltrino. (4-11750)

BORRELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Delverde spa con sede a Fara San Martino in provincia di Chieti produce paste alimentari di grande qualità ed è uno dei marchi più apprezzati a livello mondiale;

presso la società Delverde spa lavorano circa 220 tra impiegati e operai;

la società Delverde spa si trova in una crisi finanziaria gravissima, tanto che sono in corso le procedure di concordato preventivo presso il Tribunale di Chieti;

la crisi finanziaria esplosa tra il 2003 e il 2004 ha comportato variazioni della compagine proprietaria e tentativi di risanamento finanziario;

in particolare vi è stato, a partire dall'ottobre 2003, un interessamento della Finanziaria Regionale Abruzzese FIRA spa e del suo Consigliere Delegato Ing. Giancarlo Masciarelli per risanare la società attraverso un intervento finanziario da effettuarsi con le provvidenze recate dalla legge n. 266 del 1997;

il Consiglio di amministrazione della società Delverde nel verbale di consiglio del 24 ottobre 2003, dopo aver premesso che la « FIRA spa svolge attività di raccordo diretto con i competenti Ministeri Italiani delegati allo sviluppo dell'industria... » ha deliberato di: « delegare il Presidente ad intra-

mente inghiottendo la fascia di pineta prospiciente —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga salvaguardato il suddetto patrimonio geologico nazionale e rispettato l'equilibrio ambientale dell'intera zona. (4-11761)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come reso noto nell'interrogazione n. 4-11450 del 28 ottobre da tempo l'intera situazione imprenditoriale del Feltrino è preoccupante;

erano già stati elencati gli esempi come il calo dell'attività del settore dell'occhialeria che nel periodo 1995-2002 ha raggiunto il 38,6 per cento (ricerca condotta dalla « Fondazione Nord Est » su richiesta di Assindustria e di Cgil, Cisl e Uil), il caso dello stabilimento Heineken di Pedavena, la crisi della industria tessile culminata con le voci della chiusura della filatura Orlandi, la crisi della azienda Marangon, produttrice dei pneumatici ricostruiti, e ora si è aggiunta anche la notizia che alla Kiwi, (Agordo) sono in pericolo ulteriori 46 posti di lavoro;

i dipendenti dell'azienda Kiwi, produttrice dei caschi per moto, sono senza stipendio da due mesi e con posti sempre più a rischio nonostante da parte del mercato la produzione sarebbe garantita con i contratti per un milione e 200 mila euro di caschi;

la Kiwi ha rilevato circa tre anni fa la Suerte dopo il fallimento di Casco Beta e non ha cambiato la sua produzione avendo lo stesso interesse produttivo;

le difficoltà sono nate con il cambio della gestione. « È una situazione complicata, in cui si intrecciano tre soggetti

diversi », dice Alessandro Da Rugna, segretario della Fiom che segue l'azienda, « la curatela fallimentare della vecchia Casco Beta, una proprietà logora e un soggetto nuovo che ancora fino in fondo non si sa quel che vuol fare »;

la perdita di ulteriori posti di lavoro in una zona già fortemente penalizzata aumenta le preoccupazioni per il futuro delle famiglie che interamente dipendono dal proprio stipendio —:

che cosa intenda fare il Governo per contrastare la ulteriore perdita di posti di lavoro nel feltrino. (4-11750)

BORRELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Delverde spa con sede a Fara San Martino in provincia di Chieti produce paste alimentari di grande qualità ed è uno dei marchi più apprezzati a livello mondiale;

presso la società Delverde spa lavorano circa 220 tra impiegati e operai;

la società Delverde spa si trova in una crisi finanziaria gravissima, tanto che sono in corso le procedure di concordato preventivo presso il Tribunale di Chieti;

la crisi finanziaria esplosa tra il 2003 e il 2004 ha comportato variazioni della compagine proprietaria e tentativi di risanamento finanziario;

in particolare vi è stato, a partire dall'ottobre 2003, un interessamento della Finanziaria Regionale Abruzzese FIRA spa e del suo Consigliere Delegato Ing. Giancarlo Masciarelli per risanare la società attraverso un intervento finanziario da effettuarsi con le provvidenze recate dalla legge n. 266 del 1997;

il Consiglio di amministrazione della società Delverde nel verbale di consiglio del 24 ottobre 2003, dopo aver premesso che la « FIRA spa svolge attività di raccordo diretto con i competenti Ministeri Italiani delegati allo sviluppo dell'industria... » ha deliberato di: « delegare il Presidente ad intra-

prendere i più opportuni contatti e rapporti con la FIRA spa al fine di pervenire ad una ipotesi di piano di intervento che tenga conto di tutte le opportunità offerte dalla Pubblica Istituzione Regionale, Nazionale e Comunitaria »;

a tal fine la società Delverde, tramite la FIRA, avrebbe dovuto presentare al Ministero delle attività produttive un Piano Industriale per ottenere un finanziamento attraverso un mutuo a tasso agevolato;

allo scopo di definire l'intervento statale, in data 19 gennaio 2004 l'ingegner Giancarlo Masciarelli della FIRA, l'assessore della regione Abruzzo Vito Dominici, il signor Francesco Tamma all'epoca Presidente e amministratore delegato della Delverde spa, il signor Pietro Falco Rotundo all'epoca membro del Consiglio di Amministrazione della Delverde spa e il signor Marco Picciotti persona interessata a rilevare il pacchetto di maggioranza della Delverde spa (come ha in realtà fatto nel mese di marzo 2004 tramite la società Abruzzo Alimenti srl di cui è Amministratore Unico), si sarebbero recati presso il Ministero per le attività produttive per incontrare il vice ministro Urso ed avere, da questi, assicurazioni circa l'ottenimento del finanziamento necessario per il risanamento della società;

il Piano Industriale su cui si basa la richiesta di finanziamento, redatto dall'ingegner Renato D'Onofrio, prevede un intervento di 20 milioni di euro e risulta acquisito dalla FIRA in data 11 febbraio 2004 per essere inoltrato al Ministero per le Attività Produttive a cura dell'ingegner Giancarlo Masciarelli il 18 febbraio 2004;

poiché sono passati molti mesi, la situazione finanziaria della società Delverde è peggiorata sia sul piano finanziario che sul piano dell'immagine e non si è avuta alcuna notizia circa l'intervento statale atteso, mentre sono aumentate le preoccupazioni dei lavoratori per la sorte dell'azienda e del loro posto di lavoro —

se l'incontro tra la delegazione sopra indicata ed il viceministro Urso per trat-

tare la concessione di agevolazioni finanziarie per il risanamento della Delverde sia effettivamente avvenuto;

in caso negativo se la delegazione abbia effettivamente incontrato un segretario o un incaricato del viceministro Urso, che per conto dell'uomo di governo abbia dato assicurazioni circa la possibilità di ottenere il finanziamento necessario al risanamento dell'azienda;

se sia stata presentata dalla società Delverde o dalla Finanziaria Regionale Abruzzese FIRA spa o da altro soggetto una domanda al Ministero delle attività produttive tendente ad ottenere provvidenze finanziarie per il risanamento della società sopra specificata;

se esistano allo stato, provvidenze finanziarie statali ordinarie o straordinarie erogabili a favore di società in dissesto finanziario, come la Delverde spa.

(4-11756)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Vitrociset è una società di rilevanza nazionale che svolge attività anche nel settore della Difesa;

le attività collegate al ministero della difesa sono svolte prevalentemente in Sardegna, dove la società ha due stabilimenti dislocati rispettivamente a Capo San Lorenzo, tra i comuni di Perdasdefogu e Villaputzu, e nella zona industriale di Macchiareddu nel comune di Assemini, impiegando, tra i due stabilimenti, oltre duecento dipendenti;

in particolare nello stabilimento di Assemini-Macchiareddu (Cagliari), nel quale sono occupate oltre 100 persone, si svolgono principalmente lavori di revisioni elettroniche militari;

consta all'interrogante che sulla base dell'attuale portafoglio ordini vi sarà una

prendere i più opportuni contatti e rapporti con la FIRA spa al fine di pervenire ad una ipotesi di piano di intervento che tenga conto di tutte le opportunità offerte dalla Pubblica Istituzione Regionale, Nazionale e Comunitaria »;

a tal fine la società Delverde, tramite la FIRA, avrebbe dovuto presentare al Ministero delle attività produttive un Piano Industriale per ottenere un finanziamento attraverso un mutuo a tasso agevolato;

allo scopo di definire l'intervento statale, in data 19 gennaio 2004 l'ingegner Giancarlo Masciarelli della FIRA, l'assessore della regione Abruzzo Vito Dominici, il signor Francesco Tamma all'epoca Presidente e amministratore delegato della Delverde spa, il signor Pietro Falco Rotundo all'epoca membro del Consiglio di Amministrazione della Delverde spa e il signor Marco Picciotti persona interessata a rilevare il pacchetto di maggioranza della Delverde spa (come ha in realtà fatto nel mese di marzo 2004 tramite la società Abruzzo Alimenti srl di cui è Amministratore Unico), si sarebbero recati presso il Ministero per le attività produttive per incontrare il vice ministro Urso ed avere, da questi, assicurazioni circa l'ottenimento del finanziamento necessario per il risanamento della società;

il Piano Industriale su cui si basa la richiesta di finanziamento, redatto dall'ingegner Renato D'Onofrio, prevede un intervento di 20 milioni di euro e risulta acquisito dalla FIRA in data 11 febbraio 2004 per essere inoltrato al Ministero per le Attività Produttive a cura dell'ingegner Giancarlo Masciarelli il 18 febbraio 2004;

poiché sono passati molti mesi, la situazione finanziaria della società Delverde è peggiorata sia sul piano finanziario che sul piano dell'immagine e non si è avuta alcuna notizia circa l'intervento statale atteso, mentre sono aumentate le preoccupazioni dei lavoratori per la sorte dell'azienda e del loro posto di lavoro —:

se l'incontro tra la delegazione sopra indicata ed il viceministro Urso per trat-

tare la concessione di agevolazioni finanziarie per il risanamento della Delverde sia effettivamente avvenuto;

in caso negativo se la delegazione abbia effettivamente incontrato un segretario o un incaricato del viceministro Urso, che per conto dell'uomo di governo abbia dato assicurazioni circa la possibilità di ottenere il finanziamento necessario al risanamento dell'azienda;

se sia stata presentata dalla società Delverde o dalla Finanziaria Regionale Abruzzese FIRA spa o da altro soggetto una domanda al Ministero delle attività produttive tendente ad ottenere provvidenze finanziarie per il risanamento della società sopra specificata;

se esistano allo stato, provvidenze finanziarie statali ordinarie o straordinarie erogabili a favore di società in dissesto finanziario, come la Delverde spa.

(4-11756)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Vitrociset è una società di rilevanza nazionale che svolge attività anche nel settore della Difesa;

le attività collegate al ministero della difesa sono svolte prevalentemente in Sardegna, dove la società ha due stabilimenti dislocati rispettivamente a Capo San Lorenzo, tra i comuni di Perdasdefogu e Villaputzu, e nella zona industriale di Macchiareddu nel comune di Assemini, impiegando, tra i due stabilimenti, oltre duecento dipendenti;

in particolare nello stabilimento di Assemini-Macchiareddu (Cagliari), nel quale sono occupate oltre 100 persone, si svolgono principalmente lavori di revisioni elettroniche militari;

consta all'interrogante che sulla base dell'attuale portafoglio ordini vi sarà una

notevole contrazione delle commesse che non consentirà di utilizzare a partire dai primi mesi del 2005 l'intera forza lavoro dello stabilimento;

una delle principali cause di contrazione del portafoglio ordini è il mancato conferimento alla società da parte di codesto ministero di apparecchiature del sistema missilistico « Spada » a seguito dei tagli effettuati nel bilancio della difesa;

le organizzazioni sindacali, preoccupate dello scenario prospettato in ordine ai livelli occupazionali, hanno sollecitato l'azienda a programmare una possibile diversificazione delle sue attività per superare la criticità momentanea;

la Vitrociset ha dichiarato che non è stato possibile bilanciare la diminuzione delle commesse nel settore della difesa in ragione della difficoltà a penetrare mercati con basso valore aggiunto;

le organizzazioni sindacali sono preoccupate per i possibili sviluppi negativi che tale situazione potrebbe determinare anche relativamente alla permanenza della Vitrociset a Macchiareddu;

tale fatto di crisi costituisce un grave danno all'economia della zona — già colpita pesantemente dalla chiusura o dal ridimensionamento di altre importanti aziende — e metterebbe a repentaglio ulteriori numerosi posti di lavoro —;

se non ritenga che — in una regione nella quale peraltro ampie porzioni del territorio sono gravate da numerose servitù militari — la contrazione anche delle attività lavorative correlate al comparto della difesa non costituisca un segnale negativo verso le popolazioni locali;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che vengano disperse delle professionalità di natura strategica per la Sardegna e per l'intera nazione, e per salvaguardare il livello occupazionale esistente, evitando l'aggravamento della già grave situazione esistente. (4-11764)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in materia di assoggettamento all'IRAP di professionisti e artigiani, la Commissione finanze ha approvato all'unanimità, il 6 ottobre 2004, la risoluzione n. 7-00473, accettata dal Governo, che impegna il Governo ad adottare iniziative normative tese ad apportare correzioni al meccanismo di applicazione dell'imposta, onde delimitare, anche alla luce del predominante orientamento giurisprudenziale, i presupposti dimensionali dell'autonomia organizzativa dei professionisti e degli artigiani che ne giustifichino l'imponibilità;

ciononostante, nessuna iniziativa è stata finora assunta dal Governo in sede di legge finanziaria;

nel frattempo si stanno moltiplicando le sentenze dei giudici tributari in favore dei professionisti, in quello che *Il Sole-24 Ore* del 20 novembre 2004 definisce un « contenzioso sterminato », nel medesimo senso si è espressa la sentenza della Corte di Cassazione n. 21203 del 5 novembre 2004 e, sul piano comunitario, la Corte di giustizia dell'UE è già stata attivata dalla Commissione tributaria provinciale di Cremona;

è pertanto nell'interesse generale che il mondo professionale ed imprenditoriale venga finalmente trattato da soggetto maggiore ed edotto sugli intendimenti del Governo in questa materia che è, ovviamente, di fondamentale rilievo —;

quando, in che sede e in quale misura adotterà le auspiccate iniziative normative volte a delimitare l'applicazione dell'IRAP sui professionisti e artigiani, in linea con gli ormai unanimi orientamenti giurisprudenziali. (5-03725)

notevole contrazione delle commesse che non consentirà di utilizzare a partire dai primi mesi del 2005 l'intera forza lavoro dello stabilimento;

una delle principali cause di contrazione del portafoglio ordini è il mancato conferimento alla società da parte di codesto ministero di apparecchiature del sistema missilistico « Spada » a seguito dei tagli effettuati nel bilancio della difesa;

le organizzazioni sindacali, preoccupate dello scenario prospettato in ordine ai livelli occupazionali, hanno sollecitato l'azienda a programmare una possibile diversificazione delle sue attività per superare la criticità momentanea;

la Vitrociset ha dichiarato che non è stato possibile bilanciare la diminuzione delle commesse nel settore della difesa in ragione della difficoltà a penetrare mercati con basso valore aggiunto;

le organizzazioni sindacali sono preoccupate per i possibili sviluppi negativi che tale situazione potrebbe determinare anche relativamente alla permanenza della Vitrociset a Macchiareddu;

tale fatto di crisi costituisce un grave danno all'economia della zona — già colpita pesantemente dalla chiusura o dal ridimensionamento di altre importanti aziende — e metterebbe a repentaglio ulteriori numerosi posti di lavoro —;

se non ritenga che — in una regione nella quale peraltro ampie porzioni del territorio sono gravate da numerose servitù militari — la contrazione anche delle attività lavorative correlate al comparto della difesa non costituisca un segnale negativo verso le popolazioni locali;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che vengano disperse delle professionalità di natura strategica per la Sardegna e per l'intera nazione, e per salvaguardare il livello occupazionale esistente, evitando l'aggravamento della già grave situazione esistente. (4-11764)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in materia di assoggettamento all'IRAP di professionisti e artigiani, la Commissione finanze ha approvato all'unanimità, il 6 ottobre 2004, la risoluzione n. 7-00473, accettata dal Governo, che impegna il Governo ad adottare iniziative normative tese ad apportare correzioni al meccanismo di applicazione dell'imposta, onde delimitare, anche alla luce del predominante orientamento giurisprudenziale, i presupposti dimensionali dell'autonomia organizzativa dei professionisti e degli artigiani che ne giustifichino l'imponibilità;

ciononostante, nessuna iniziativa è stata finora assunta dal Governo in sede di legge finanziaria;

nel frattempo si stanno moltiplicando le sentenze dei giudici tributari in favore dei professionisti, in quello che *Il Sole-24 Ore* del 20 novembre 2004 definisce un « contenzioso sterminato », nel medesimo senso si è espressa la sentenza della Corte di Cassazione n. 21203 del 5 novembre 2004 e, sul piano comunitario, la Corte di giustizia dell'UE è già stata attivata dalla Commissione tributaria provinciale di Cremona;

è pertanto nell'interesse generale che il mondo professionale ed imprenditoriale venga finalmente trattato da soggetto maggiore ed edotto sugli intendimenti del Governo in questa materia che è, ovviamente, di fondamentale rilievo —;

quando, in che sede e in quale misura adotterà le auspiccate iniziative normative volte a delimitare l'applicazione dell'IRAP sui professionisti e artigiani, in linea con gli ormai unanimi orientamenti giurisprudenziali. (5-03725)

LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la direttiva 2003/92/CE del Consiglio, del 7 ottobre 2003, si prevedono modifiche alla direttiva 77/388/CEE, relativamente alle norme in materia di IVA sul luogo di cessione di gas e di energia elettrica;

le modifiche sono eminentemente ispirate alla difficoltà di identificare nei sensi tradizionali, sulla base di criteri fisici, il luogo di effettuazione delle cessioni anzidette e delle operazioni a queste connesse;

le modifiche tendono in tale impostazione a determinare il luogo di effettuazione agli effetti dell'IVA delle operazioni anzidette, prescindendo dai tradizionali criteri fisici, meramente in funzione del luogo di stabilimento o del luogo di consumo da parte dell'acquirente;

la direttiva prevede che le disposizioni dalla stessa recate siano recepite dagli Stati membri a partire dal 1° gennaio 2005;

le discrasie tra la disciplina nazionale e quella degli altri Stati membri che deriverebbero da un eventuale mancato tempestivo recepimento da parte dello Stato italiano delle disposizioni della direttiva potrebbero, da un lato, ingenerare fenomeni di non tassazione o di doppia imposizione;

tali discrasie, dall'altro, potrebbero comportare azioni da parte dei contribuenti per il recupero dell'IVA applicata in difformità dai nuovi criteri fissati dalla direttiva o per la diretta applicabilità di tale direttiva, nonché, da parte della Commissione dell'Unione Europea, in relazione alle minori risorse proprie conseguenti all'IVA non applicata in difformità da tali criteri;

il disegno di legge recante « Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 2004 », attualmente in discussione alla Camera dei deputati (A.C. n. 5179), prevede il recepimento della direttiva anzidetta tramite lo strumento del decreto legislativo;

segnatamente, l'articolo 1 di tale disegno di legge, al comma 1, accorda al Governo un termine di diciotto mesi, dalla data di entrata in vigore della legge, per l'emanazione del predetto decreto legislativo;

sulla base del successivo comma 3, essendo stata inserita la direttiva di cui trattasi nell'allegato B al predetto disegno di legge lo schema di tale decreto dovrà altresì essere trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, perché su di esso sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari, che avranno quaranta giorni per rilasciare il relativo parere;

il disegno di legge non è stato a tutt'oggi approvato e che, conseguentemente, stante il previsto descritto *iter* di formazione del provvedimento delegato, non appare invero ipotizzabile che lo stesso possa essere emanato in tempo utile per evitare gli evidenziati profili di rischio connessi al mancato tempestivo recepimento della nuova disciplina comunitaria in materia di luogo di effettuazione agli effetti dell'IVA delle cessioni di gas e di energia elettrica —:

se intenda promuovere iniziative legislative, ed eventualmente quali, al fine di dare tempestivo recepimento nell'ordinamento nazionale alle disposizioni della predetta direttiva, onde prevenire il verificarsi degli elementi di pregiudizio per le ragioni dello Stato italiano sopra delineati.

(5-03726)

ROMOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le aziende territoriali per l'edilizia residenziale sono in alcuni casi tenute a procedere, ai sensi di disposizioni legislative regionali, laddove ne sussistano i requisiti, all'alienazione degli alloggi di loro proprietà in favore degli inquilini richiedenti, sulla base di un prezzo determinato ai sensi delle medesime disposizioni legislative, nonché ad utilizzare il ricavato conseguito per finalità individuate dallo stesso legislatore;

le somme derivanti da tali dismissioni determinano una plusvalenza patrimoniale che concorre alla determinazione del reddito imponibile ai fini Ires;

tali somme non dovrebbero essere invece assoggettate all'Irap, in quanto costituiscono proventi straordinari e non ricavi commerciali ordinari;

infatti, gli immobili oggetto di alienazione non costituiscono beni alla cui produzione e scambio è diretta l'attività dell'ente, non sono utilizzati direttamente nell'esercizio di impresa, e la loro vendita non partecipa alla determinazione del valore della produzione netta, né è inerente alla gestione caratteristica dell'ente;

l'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della Provincia di Gorizia ha presentato, il 22 ottobre 2004, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 212 del 2000, un'istanza di interpello all'Agenzia delle entrate, al fine di ottenere chiarimenti in merito alla disciplina applicabile a tale fattispecie, prospettando le argomentazioni appena richiamate;

al momento, l'Agenzia non ha dato risposta a tale interpello, permanendo pertanto uno stato di incertezza su tale delicata problematica —:

quali iniziative intenda assumere al fine di chiarire in modo inequivocabile che le predette somme non concorrono alla formazione della base imponibile Irap, eliminando ogni incertezza in merito ed escludendo che gli enti interessati subiscano un ingiustificato aggravio di imposizione. (5-03727)

Interrogazioni a risposta scritta:

LOLLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 2003, n. 350, all'articolo 3, comma 105, ha introdotto al testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, l'articolo

42-bis che prevede disposizioni in tema di assegnazione temporanea dei lavoratori dipendenti alle amministrazioni pubbliche;

detto articolo testualmente prevede che: « Il genitore con figli minori fino a tre anni di età, dipendente di amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, può essere assegnato, a richiesta anche in modo frazionato e per un periodo complessivamente non superiore a tre anni, a una sede di servizio ubicata nella stessa provincia o regione nella quale l'altro genitore esercita la propria attività lavorativa, subordinatamente alla sussistenza di un posto vacante e disponibile di corrispondente posizione retributiva previo assenso delle amministrazioni di provenienza e destinazione. L'eventuale dissenso deve essere motivato (...) »; « Il posto temporaneamente lasciato libero non si renderà disponibile ai fini di una nuova assunzione »;

appare chiaro come, al fine di assicurare maggiore tutela ai bambini in una fase delicata della loro crescita, si sia intesa ampliare la sfera di protezione e di sostegno sociale in favore di quei genitori costretti a vivere in situazioni di disagio determinate dalla lontananza dal proprio nucleo familiare per motivi di lavoro;

nella fase di applicazione di tale norma si riscontrano casi contraddittori e non in linea con la norma stessa;

ad una istanza di mobilità inoltrata ai sensi di detta norma, è stato negato l'assenso dal dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi del Tesoro, Servizio centrale del personale — ufficio V — adducendosi, quale motivazione, « la grave carenza di personale esistente presso il dipartimento provinciale di Biella, derivante dall'attuale situazione del personale in servizio destinato allo svolgimento delle attività istituzionali dell'amministrazione rispetto all'organo decentrato »;

appare evidente che la carenza di personale rappresenti un dato, purtroppo, scontato e ricorrente, comunemente riscontrabile nella pubblica amministrazione, soprattutto nelle regioni del nord;

ne consegue che, invocare a motivazione del diniego tale circostanza, significa, di fatto, vanificare l'efficacia e lo spirito della norma;

occorre tener presente che trattasi di mobilità temporanea fino al compimento dei tre anni di età del bambino, che riguarda spesso le stesse persone che nel periodo di astensione obbligatoria dal lavoro, per maternità ai sensi della legge 1204 del 1979, risulta già assente dal servizio ed è presumibile che a tale assenza l'ufficio abbia, di per sé, già potuto porre rimedio —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro, al fine di evitare che per difficoltà, pur legittime, di organizzazione interna legate alla carenza degli organici resti inattuata una norma che costituisce una importante conquista nell'ambito delle forme di tutela e di sostegno della maternità e della paternità;

quante richieste, relativamente a suddetta norma, siano state rifiutate e in quanti e quali casi siano, invece, state autorizzate. (4-11752)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* Per sapere lo stato della pratica n. 2752 del 5 gennaio 2004 riguardante la proposta di istituzione di una rivendita ordinaria di generi di monopolio in Campi Salentino (Lecce) via N. Di Palma, 86 e per sapere se l'ispettorato Monopoli di Stato di Bari non ravvisi, ai sensi delle vigenti disposizioni, la necessità di autorizzare il nuovo impianto. (4-11757)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 368 del codice penale prevede che colui che incolpa di un reato

taluno che egli sa essere innocente è punito con la reclusione da due a sei anni. La pena e la reclusione possono aumentare a seconda del verificarsi delle situazioni descritte dal secondo e terzo comma della norma citata;

in riferimento al periodo che va dal 1° gennaio 1994 ad oggi, sono state 229 le persone recluse con un solo procedimento a carico che include il reato di cui sopra —:

se il Ministro interrogato intenda verificare quanti di questi 229 siano stati condannati dal 1994 ad oggi. (4-11763)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'ultimo contratto stipulato dalle parti in relazione alle attività ferroviarie ha riproposto il tema della concessione di permessi di viaggio dovuti agli ex lavoratori;

tale accordo contrattuale viene interpretato come un obbligo per gli ex lavoratori di esborsare una somma annuale pari a 15 euro per entrare in possesso di una « Carta di libera circolazione » sulla rete ferroviaria;

tale accordo viene esteso anche ai pensionati già in essere oltre che a quelli futuri;

questa nuova condizione crea inquietudine tra i pensionati delle Ferrovie perché viene percepita come una sopraffazione rispetto ai loro diritti acquisiti;

questa nuova normativa impone ai pensionati del settore lunghe file di attesa per poter entrare in possesso delle Carte di circolazione di cui sopra, con grave disagio per persone ormai anziane —:

se non ritenga improponibile un'interpretazione dell'articolo 23 del già citato con-

ne consegue che, invocare a motivazione del diniego tale circostanza, significa, di fatto, vanificare l'efficacia e lo spirito della norma;

occorre tener presente che trattasi di mobilità temporanea fino al compimento dei tre anni di età del bambino, che riguarda spesso le stesse persone che nel periodo di astensione obbligatoria dal lavoro, per maternità ai sensi della legge 1204 del 1979, risulta già assente dal servizio ed è presumibile che a tale assenza l'ufficio abbia, di per sé, già potuto porre rimedio —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro, al fine di evitare che per difficoltà, pur legittime, di organizzazione interna legate alla carenza degli organici resti inattuata una norma che costituisce una importante conquista nell'ambito delle forme di tutela e di sostegno della maternità e della paternità;

quante richieste, relativamente a suddetta norma, siano state rifiutate e in quanti e quali casi siano, invece, state autorizzate. (4-11752)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* Per sapere lo stato della pratica n. 2752 del 5 gennaio 2004 riguardante la proposta di istituzione di una rivendita ordinaria di generi di monopolio in Campi Salentino (Lecce) via N. Di Palma, 86 e per sapere se l'ispettorato Monopoli di Stato di Bari non ravvisi, ai sensi delle vigenti disposizioni, la necessità di autorizzare il nuovo impianto. (4-11757)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 368 del codice penale prevede che colui che incolpa di un reato

taluno che egli sa essere innocente è punito con la reclusione da due a sei anni. La pena e la reclusione possono aumentare a seconda del verificarsi delle situazioni descritte dal secondo e terzo comma della norma citata;

in riferimento al periodo che va dal 1° gennaio 1994 ad oggi, sono state 229 le persone recluse con un solo procedimento a carico che include il reato di cui sopra —:

se il Ministro interrogato intenda verificare quanti di questi 229 siano stati condannati dal 1994 ad oggi. (4-11763)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'ultimo contratto stipulato dalle parti in relazione alle attività ferroviarie ha riproposto il tema della concessione di permessi di viaggio dovuti agli ex lavoratori;

tale accordo contrattuale viene interpretato come un obbligo per gli ex lavoratori di esborsare una somma annuale pari a 15 euro per entrare in possesso di una « Carta di libera circolazione » sulla rete ferroviaria;

tale accordo viene esteso anche ai pensionati già in essere oltre che a quelli futuri;

questa nuova condizione crea inquietudine tra i pensionati delle Ferrovie perché viene percepita come una sopraffazione rispetto ai loro diritti acquisiti;

questa nuova normativa impone ai pensionati del settore lunghe file di attesa per poter entrare in possesso delle Carte di circolazione di cui sopra, con grave disagio per persone ormai anziane —:

se non ritenga improponibile un'interpretazione dell'articolo 23 del già citato con-

ne consegue che, invocare a motivazione del diniego tale circostanza, significa, di fatto, vanificare l'efficacia e lo spirito della norma;

occorre tener presente che trattasi di mobilità temporanea fino al compimento dei tre anni di età del bambino, che riguarda spesso le stesse persone che nel periodo di astensione obbligatoria dal lavoro, per maternità ai sensi della legge 1204 del 1979, risulta già assente dal servizio ed è presumibile che a tale assenza l'ufficio abbia, di per sé, già potuto porre rimedio —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro, al fine di evitare che per difficoltà, pur legittime, di organizzazione interna legate alla carenza degli organici resti inattuata una norma che costituisce una importante conquista nell'ambito delle forme di tutela e di sostegno della maternità e della paternità;

quante richieste, relativamente a suddetta norma, siano state rifiutate e in quanti e quali casi siano, invece, state autorizzate. (4-11752)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* Per sapere lo stato della pratica n. 2752 del 5 gennaio 2004 riguardante la proposta di istituzione di una rivendita ordinaria di generi di monopolio in Campi Salentino (Lecce) via N. Di Palma, 86 e per sapere se l'ispettorato Monopoli di Stato di Bari non ravvisi, ai sensi delle vigenti disposizioni, la necessità di autorizzare il nuovo impianto. (4-11757)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 368 del codice penale prevede che colui che incolpa di un reato

taluno che egli sa essere innocente è punito con la reclusione da due a sei anni. La pena e la reclusione possono aumentare a seconda del verificarsi delle situazioni descritte dal secondo e terzo comma della norma citata;

in riferimento al periodo che va dal 1° gennaio 1994 ad oggi, sono state 229 le persone recluse con un solo procedimento a carico che include il reato di cui sopra —:

se il Ministro interrogato intenda verificare quanti di questi 229 siano stati condannati dal 1994 ad oggi. (4-11763)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'ultimo contratto stipulato dalle parti in relazione alle attività ferroviarie ha riproposto il tema della concessione di permessi di viaggio dovuti agli ex lavoratori;

tale accordo contrattuale viene interpretato come un obbligo per gli ex lavoratori di esborsare una somma annuale pari a 15 euro per entrare in possesso di una « Carta di libera circolazione » sulla rete ferroviaria;

tale accordo viene esteso anche ai pensionati già in essere oltre che a quelli futuri;

questa nuova condizione crea inquietudine tra i pensionati delle Ferrovie perché viene percepita come una sopraffazione rispetto ai loro diritti acquisiti;

questa nuova normativa impone ai pensionati del settore lunghe file di attesa per poter entrare in possesso delle Carte di circolazione di cui sopra, con grave disagio per persone ormai anziane —:

se non ritenga improponibile un'interpretazione dell'articolo 23 del già citato con-

tratto, che in questo modo avrebbe un valore addirittura retroattivo, cosa che è esclusa dal diritto e dalla giurisprudenza contrattuale, poiché gli agenti contrattuali non rappresentano i lavoratori già in quiescenza;

se quindi non ritenga di dover intervenire nei confronti delle ex ferrovie dello Stato al fine di ristabilire il diritto alla libera circolazione dei lavoratori pensionati o, quanto meno, favorire un incontro tra le parti perché sia data un'interpretazione autentica e giuridicamente esatta delle norme in questione.

(2-01370)

« Alfonso Gianni ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CUSUMANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione strutturale del porto di Sciacca è ormai grave;

in particolare il perenne cattivo funzionamento della illuminazione pubblica obbliga i pescatori saccensi a effettuare le operazioni di avvio in mare, effettuate nella notte, nel buio più totale con grave rischio per l'incolumità personale oltre che di cose;

tale condizione è inaccettabile e inammissibile ove si consideri che si tratta di una problematica con la quale ci si batte da anni;

si porta altresì a conoscenza di alcune imperfezioni che presenterebbe il tratto di banchina appena sottoposto a rifacimento e ancora non « consegnato » alla marineria saccense;

si evidenzia la mancanza di una bitta nel tratto finale della banchina con impossibilità di ormeggio in quel tratto e quindi di diminuzione di posti sicuri all'interno del porto vecchio;

si segnala anche che le murate della banchina necessitano di parabordi in gomma che rendano uniforme la banchina stessa poiché in caso di moto ondoso all'interno del porto i motopesca rischiano

seriamente di mandare a fondo in conseguenza di danni eventualmente subiti —:

se si ritenga di intervenire per quanto sopra e se si ritiene altresì che i funzionari del Genio Civile si rechino a Sciacca per verificare di persona le condizioni portuali sopra evidenziate. (4-11749)

ARRIGHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo gli intendimenti di Trenitalia, a partire dal prossimo 13 dicembre, verrebbero soppresse diverse fermate nelle stazioni di Canegrote, Parabiago e Vanzago, proprio nella fascia di maggior utilizzo della tratta ferroviario Varese-Milano da parte di numerosissimi cittadini;

per i residenti dei suddetti comuni il treno rappresenta una scelta obbligata, visto il congestionamento della statale del Sempione, così come l'autostrada dei Laghi, a causa dell'inevitabile cantiere del nuovo polo fieristico;

la situazione è al limite dello paralisi e si arriverebbe inevitabilmente al collasso se il servizio ferroviario venisse ulteriormente ridotto;

a fronte dei cospicui investimenti che certi comuni stanno compiendo per ridurre i disagi ai pendolari (vedi il prolungamento del sottopasso pedonale e all'ampio parcheggio di via Cavalieri che il comune di Parabiago sta realizzando per andare incontro ai pendolari), le nuove disposizioni in materia di fermate ferroviarie appaiono a giudizio dell'interrogante come una beffa;

su una zona come quella suddetta, che è una delle più produttive della Lombardia, e su una linea ferroviaria utilizzata da una media giornaliero di circa 6.000 persone, occorrerebbe investire e non fare il contrario —:

se non ritenga necessario attivarsi presso Trenitalia affinché il servizio ferroviario in oggetto non solo non sia ridotto ma sia oggetto, quanto prima, di un potenziamento. (4-11758)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

FONTANINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

si è verificato un caso fino ad ora unico e inquietante: è stata sgominata a Gorizia un'organizzazione finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina composta da soli minorenni, che ha favorito l'ingresso in Italia di almeno 300 extracomunitari provenienti dall'Albania e dal Kosovo;

non si era mai sospettato nulla di questi giovani, fino a quando non sono stati visti in possesso di somme del tutto sproporzionate alle loro condizioni, allertando così gli agenti della squadra mobile della questura di Gorizia che in accordo con il compartimento della polizia ferroviaria e della polfer del capoluogo isontino hanno dato vita all'operazione « Aurora »;

nove i ragazzi minorenni sottoposti a custodia cautelare in carcere, di cui sei albanesi, due rumeni e un serbo, che erano ospiti nel centro di accoglienza per minori extracomunitari « La sorgente » di Gorizia;

gli inquirenti stimano che i nove minorenni possono aver raccolto in pochi mesi circa 350 mila euro, per ogni ingresso facevano pagare almeno 1.200 euro, procuravano poi ai clandestini biglietti dei treni diretti in Veneto e in Lombardia;

sarebbe peraltro opportuno conoscere il numero dei minori extracomunitari accolti nei centri di accoglienza che sono stati restituiti alle legittime famiglie negli ultimi anni e, in particolare, quelli ospitati nelle strutture localizzate nella regione Friuli Venezia Giulia —:

se gli operatori che gestiscono la cooperativa « La sorgente » di Gorizia posseggano i requisiti per svolgere una funzione tanto delicata, come quella della

custodia di minori extracomunitari entrati illegalmente nel territorio italiano, e se questi requisiti siano stati accertati dalle autorità di pubblica sicurezza e se il Ministro sia a conoscenza che la cooperativa « La sorgente » di Gorizia ha già avuto l'autorizzazione da parte del comune di Pulfero di trasferire un certo numero di ragazzi all'interno della ex casa di riposo del comune sito in provincia di Udine, e se questi locali possano essere considerati idonei per il delicato utilizzo a cui saranno preposti. (5-03732)

D'ALIA e NARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non è stato possibile coprire tutti i posti previsti per l'apertura del distaccamento permanente dei Vigili del Fuoco di Lipari (Messina), a causa della scarsità di domande di candidati in possesso dei requisiti stabiliti dal bando di concorso;

i vigili volontari che attualmente prestano servizio presso l'esistente distaccamento volontario di Lipari non sono in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente per l'accesso al profilo di vigili del Fuoco unicamente per motivi di età;

le isole eolie costituiscono un territorio ad alto rischio geologico, sensibile quindi a sommovimenti tellurici e vulcanologici;

i volontari da anni garantiscono l'incolumità della popolazione civile con numerosi interventi a favore non solo dei residenti ma anche dei turisti che durante l'anno affollano l'arcipelago eoliano;

per l'accesso a vigile volontario nel presidio di Lipari il limite di età a suo tempo è già stato pienamente rispettato —:

se non intenda adottare opportune iniziative normative che, derogando alla disciplina vigente, assicurino la copertura di tutti i posti previsti e la partecipazione al concorso di tutti i volontari vigili del fuoco in servizio a prescindere dal requisito dell'età, pur nel rispetto dei requisiti previsti dal bando. (5-03733)

SAPONARA e CAPUANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'acuirsi di gravissimi episodi di violenza nella città di Napoli e nella sua provincia, dovuti alle lotte fra organizzazioni criminali, ha notevolmente peggiorato le condizioni di sicurezza dei cittadini;

le forze dell'ordine presenti sul territorio, pur meritevoli nel loro operato, appaiono, in questo momento, in difficoltà nel fronteggiare tale aumento della delittuosità —:

se il Governo non ritenga assolutamente necessario ed urgente: disporre l'utilizzo anche dell'esercito per il controllo del territorio al fine di rendere disponibile una maggiore quota delle forze dell'ordine per le attività investigative, destinare più fondi alle attività di *intelligence* e se non ritenga che sia opportuno istituire un commissario con poteri adeguati al coordinamento ed alla repressione del contesto legato ai fenomeni della criminalità organizzata. (5-03734)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 20 e domenica 21 ottobre 2004, ignoti hanno deturpato, con svastiche e frasi inneggianti al duce, la lapide in memoria del campo di Fossoli, nelle vicinanze di Carpi, in provincia di Modena, e l'ingresso della sezione locale dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia);

il campo di Fossoli era stato prescelto come sede di un campo di concentramento fascista, noto come « Campo prigionieri di guerra n. 73 », destinato a raccogliere prigionieri di guerra, soldati e sottufficiali alleati;

nel campo di Fossoli, che all'inizio del 1944 fu preso sotto la diretta responsabilità tedesca, per sette mesi, transitarono migliaia di ebrei e di oppositori politici, in massima parte poi indirizzati verso i campi di sterminio della Germania e della Polonia;

a Fossoli avvennero alcuni gravissimi delitti ad opera delle SS, il più grave dei quali è la fucilazione di 67 deportati, partigiani e antifascisti, avvenuta il 12 luglio del 1944;

la Costituzione repubblicana si fonda sui valori espressi dall'antifascismo, dalla lotta di liberazione e dalla Resistenza, tanto che la XII disposizione Transitoria e Finale della Costituzione italiana vieta « la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista »;

l'articolo 4 della legge 645/1952 (« legge Scelba ») prevede il reato di apologia del fascismo e vieta la propaganda per la costituzione del movimento fascista, sanzionando tale reato con pene severe;

secondo l'interrogante i fatti di cui sopra costituiscono violazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione e della legge 20 giugno 1952, n. 645, in particolare dell'articolo 4, così come modificato dalla « legge Mancino » n. 205 del 1993 —:

quali valutazioni il Governo esprima in merito e quali provvedimenti intenda assumere al fine di scongiurare il ripetersi di simili episodi, che rappresentano un oltraggio ai valori fondanti della nostra Repubblica, tese a infangare la memoria storica del Paese e le radici antifasciste della nostra Costituzione;

come intenda operare per dare un segnale chiaro e inequivocabile di condanna nei confronti di ogni forma palese o mascherata di apologia del fascismo. (4-11745)

PROVERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 19 novembre alle ore 13,15 poliziotti e carabinieri sono entrati nella portineria dell'azienda « SICME » di via Cigna a Torino ed hanno portato via i lavoratori che presidiavano tale ingresso durante l'iniziativa di lotta tesa a tutelare gli impianti della stessa azienda che ha dichiarato la dismissione dall'attività;

nel territorio della provincia di Torino le situazioni aziendali critiche e/o in fase di chiusura o di pesanti ridimensionamenti si stanno moltiplicando e ne sono testimonianza le recenti iniziative relative alla FIAT e, nello stesso giorno dello sgombero, dell'Alenia, il drammatico abbandono dell'attività di Embraco (900 lavoratori in meno);

a fronte di tali situazioni, almeno apparentemente senza soluzioni di mantenimento produttivo diverse ricercate dalle proprietà, ai lavoratori ed alle loro organizzazioni sindacali non resta altro che manifestare per segnalare con forza i problemi e presidiare beni ed impianti affinché non vengano impropriamente alienati con rischi di danno ai loro redditi oltretutto di detrimento di qualsiasi possibile soluzione di continuità lavorativa che si volesse individuare;

non è in discussione la calma ed il garbo con cui gli agenti hanno svolto tale « sgombero » loro ordinato, così come è stato evidente il pacifico e responsabile comportamento delle maestranze e delle loro organizzazioni sindacali presenti —:

perché a fronte di un comportamento corretto e serio dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali sia stato richiesto di fare intervenire le forze dell'ordine;

perché non si pensa di costituire una unità di crisi che divenga interlocutore efficace per affrontare (se possibile prevenire) le molteplici situazioni critiche che si stanno manifestando;

perché il prefetto non abbia ritenuto nel suddetto caso di attivare la commissione prefettizia sulla sicurezza e l'ordine pubblico per evitare di concerto con il Sindaco e le forze sociali tale situazione.
(4-11746)

MELANDRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in più di una occasione rappresentanti degli enti locali hanno segnalato alle autorità di pubblica sicurezza nelle sedi

competenti la persistenza di fenomeni di microcriminalità nell'area adiacente al mercato rionale di Piazza Vittorio Emanuele in Roma;

malgrado gli interventi in tal senso già attuati ed i provvedimenti già assunti negli ultimi tempi in tale area ed in particolare all'interno del quadrilatero compreso tra piazza Vittorio Emanuele II, via Lamarmora, via Turati e via Mamiani è stato registrato un numero crescente ed inquietante di episodi di microcriminalità;

è stata recentemente presentata all'autorità giudiziaria competente una denuncia, recante « Denuncia contro la criminalità ed il degrado del rione Esquilino », che ha raccolto oltre 1.000 adesioni di residenti ed operatori commerciali dell'area;

va sottolineata, con particolare interesse, la presenza cospicua tra i firmatari di tanti immigrati/e che hanno attività commerciali o vivono vicino al mercato;

tali episodi criminali, se non adeguatamente fronteggiati, possono inficiare l'esito del percorso intrapreso in questi anni dagli enti locali e dalle realtà produttive e sociali di riqualificazione urbana e di ricomposizione del tessuto sociale di un rione dall'evidente carattere multietnico e multiculturale —:

come si intendano intensificare e perfezionare le misure messe in campo al fine di contrastare i fenomeni di illegalità e garantire il diritto alla sicurezza per quanti operano e vivono in quell'area.
(4-11748)

MALGIERI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il *Magazine del Corriere della Sera* ha recentemente pubblicato un reportage sulle molte navi battenti bandiere straniere che da anni stazionano nei porti italiani in stato di abbandono;

tale fenomeno riguarda soprattutto i porti di Venezia, Genova e Gaeta dove gli

equipaggi di queste navi sono regolarmente in servizio, con turni di lavoro e di libere uscite, benché di fatto non navighino più;

per esempio nel porto di Venezia staziona la *Seament II*, appartenente a una società italiana a sua volta collegata a una greco-libanese e battente bandiera panamense con un equipaggio composto da quattordici greci e due cingalesi, che non naviga più e funge da vero e proprio magazzino per carichi di cemento provenienti dall'estero poi destinati al mercato italiano;

intervistato dal *Corriere della Sera*, un dirigente della Polizia di frontiera ha dichiarato che ci sono « migliaia di immigrati clandestini imbarcati in Grecia e Turchia come falsi marinai e sbarcati nei porti italiani. Tra di essi, non escludiamo che ci siano infiltrati terroristi islamici »;

a parere dell'interrogante non è ammissibile che, nell'Unione europea e in un'epoca segnata dall'emergenza terrorismo, i porti italiani ospitino navi appartenenti a società fantasma e nelle quali tra i membri dei loro equipaggi si trovino persone coinvolte in attività illegali e di immigrazione clandestina;

a sua volta, quanto avviene nei porti italiani è strettamente collegato all'attuale stato di saturazione delle acque internazionali che non consentono una sufficiente opera di controllo e monitoraggio dei natanti in circolazione, come dimostrano i dati della Commissione internazionale sulla navigazione secondo i quali circa il 15 per cento di chi lavora sulle navi circolanti nel mondo lo fa in condizioni di schiavitù;

del tutto inesistente, sempre secondo la Commissione internazionale per la navigazione, è anche la possibilità di ottenere collaborazione da parte dei più frequenti « Stati di comodo » — Panama, Liberia e Bahamas su tutti — sull'esatta identità dei proprietari e dei componenti gli equipaggi delle navi battenti le loro bandiere —:

se i Ministri interrogati siano in possesso di dati precisi sulla dimensione del fenomeno nei porti italiani;

se nell'ambito dell'Unione europea ci sia una reale consapevolezza sulla necessità di attivare una politica comune su un tema tanto importante per la sicurezza dell'Europa, quanto poco conosciuto dall'opinione pubblica e sottovalutato dagli organi d'informazione;

se in particolare siano in corso contatti con i governi e con le autorità di polizia della Grecia e della Turchia, da dove giunge il maggior numero di navi sospette, per una efficace opera di cooperazione e prevenzione;

se i Ministri interrogati ritengano necessario, al di fuori dell'ambito europeo, mettere in atto gli opportuni passi politici nei confronti dei governi degli Stati di bandiera perché si impegnino in una maggiore collaborazione con gli organismi internazionali preposti alla regolamentazione delle attività sui mari. (4-11766)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

MISURACA, RICCIUTI, JACINI, MARINELLO, MASINI, AMATO, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA e MAURO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Europa, l'Italia si è posizionata al primo posto per numero di prodotti alimentari tipici a denominazione d'origine riconosciuti dall'Unione Europea con 142 specialità seguita dalla Francia con 141 specialità. In testa per numero di riconoscimento e protezione dell'UE ci sono i prodotti ortofrutticoli, della sericoltura, i formaggi, oli e prodotti a base di carne italiani ed il valore al consumo dei prodotti a denominazione di origine nazionali è pari a 7,7 miliardi di euro;

equipaggi di queste navi sono regolarmente in servizio, con turni di lavoro e di libere uscite, benché di fatto non navighino più;

per esempio nel porto di Venezia staziona la *Seament II*, appartenente a una società italiana a sua volta collegata a una greco-libanese e battente bandiera panamense con un equipaggio composto da quattordici greci e due cingalesi, che non naviga più e funge da vero e proprio magazzino per carichi di cemento provenienti dall'estero poi destinati al mercato italiano;

intervistato dal *Corriere della Sera*, un dirigente della Polizia di frontiera ha dichiarato che ci sono « migliaia di immigrati clandestini imbarcati in Grecia e Turchia come falsi marinai e sbarcati nei porti italiani. Tra di essi, non escludiamo che ci siano infiltrati terroristi islamici »;

a parere dell'interrogante non è ammissibile che, nell'Unione europea e in un'epoca segnata dall'emergenza terrorismo, i porti italiani ospitino navi appartenenti a società fantasma e nelle quali tra i membri dei loro equipaggi si trovino persone coinvolte in attività illegali e di immigrazione clandestina;

a sua volta, quanto avviene nei porti italiani è strettamente collegato all'attuale stato di saturazione delle acque internazionali che non consentono una sufficiente opera di controllo e monitoraggio dei natanti in circolazione, come dimostrano i dati della Commissione internazionale sulla navigazione secondo i quali circa il 15 per cento di chi lavora sulle navi circolanti nel mondo lo fa in condizioni di schiavitù;

del tutto inesistente, sempre secondo la Commissione internazionale per la navigazione, è anche la possibilità di ottenere collaborazione da parte dei più frequenti « Stati di comodo » — Panama, Liberia e Bahamas su tutti — sull'esatta identità dei proprietari e dei componenti gli equipaggi delle navi battenti le loro bandiere —:

se i Ministri interrogati siano in possesso di dati precisi sulla dimensione del fenomeno nei porti italiani;

se nell'ambito dell'Unione europea ci sia una reale consapevolezza sulla necessità di attivare una politica comune su un tema tanto importante per la sicurezza dell'Europa, quanto poco conosciuto dall'opinione pubblica e sottovalutato dagli organi d'informazione;

se in particolare siano in corso contatti con i governi e con le autorità di polizia della Grecia e della Turchia, da dove giunge il maggior numero di navi sospette, per una efficace opera di cooperazione e prevenzione;

se i Ministri interrogati ritengano necessario, al di fuori dell'ambito europeo, mettere in atto gli opportuni passi politici nei confronti dei governi degli Stati di bandiera perché si impegnino in una maggiore collaborazione con gli organismi internazionali preposti alla regolamentazione delle attività sui mari. (4-11766)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

MISURACA, RICCIUTI, JACINI, MARINELLO, MASINI, AMATO, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA e MAURO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Europa, l'Italia si è posizionata al primo posto per numero di prodotti alimentari tipici a denominazione d'origine riconosciuti dall'Unione Europea con 142 specialità seguita dalla Francia con 141 specialità. In testa per numero di riconoscimento e protezione dell'UE ci sono i prodotti ortofrutticoli, della sericoltura, i formaggi, oli e prodotti a base di carne italiani ed il valore al consumo dei prodotti a denominazione di origine nazionali è pari a 7,7 miliardi di euro;

la lista dei prodotti italiani soggetti di contraffazioni internazionali con denominazioni che richiamano specialità alimentari italiane è lunga e costa al nostro Paese danni per milioni di euro;

l'importazione e la contraffazione di prodotti tipici Europei nell'Unione dai paesi asiatici, nord-africani, sud-americani ed americani, quali il pomodoro, l'uva, gli agrumi, i vini, i formaggi e derivati è in netto aumento a scapito delle nostre esportazioni e della qualità e sicurezza dei prodotti offerti ai Cittadini Europei;

il vertice *World trade organization* di Cancun tenutosi il 2 ottobre 2004 è stato per l'UE un vero e proprio fallimento in relazione alla tutela dei prodotti tipici;

tutto il settore agricolo ed il particolare quello ortofrutticolo e terricolo italiano sta vivendo una crisi mai verificatasi in termini economici a seguito sia degli insuccessi di politica europea di difesa dei prodotti tipici che per il diffondersi del fenomeno dell'agropirateria;

le associazioni di categoria, gli agricoltori e l'industria agroalimentare sono seriamente preoccupati ed in agitazione per la situazione di criticità in cui versa l'intero settore e chiedono un maggiore sostegno ed azioni di tutela sia nazionale, ma soprattutto a livello Europeo;

la crisi dei prodotti italiani è altresì grave per i costi di produzione eccessivamente elevati rispetto ai prodotti di provenienza estera —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare affinché i prodotti agricoli ed agroalimentari siano tutelati sia in merito alla contraffazione dei prodotti nazionali di origine protetta che all'invasione dei mercati dai prodotti stranieri destinati all'alimentazione che danneggiano gravemente la produzione nazionale a scapito sia della qualità stessa dei prodotti che della bilancia commerciale nazionale e se non ritenga di intervenire e con quali provvedimenti urgenti, a favore delle aziende agricole in crisi in conseguenza

della concorrenza sleale dei prodotti d'importazione. (5-03728)

ROSSIELLO, RAVA, SEDIOLI, PREDÀ, FRANCI e BORRELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

una grave crisi di mercato affligge il comparto ortofrutticolo;

i prezzi di vendita al di sotto dei costi di produzione stanno collassando anche le aziende economicamente più salde;

eventi climatici negativi (siccità, alluvioni, dissesti idrogeologici), per più anni hanno colpito le produzioni agricole;

i ristori previsti dalla legge n. 185 del 1992 coprono a mala pena il 4 per cento dei danni, per scarsità di risorse, ritardi e mancati pagamenti;

le difficoltà di onorare i costi contributivi e fiscali, nonché i mutui bancari, sono al limite dell'insolvenza —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato a tutela di un comparto decisivo per l'economia agricola nazionale e, in particolare, meridionale. (5-03729)

MARCORA, MOLINARI, RIA, POTENZA, LETTIERI e BOCCIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso fine settimana le regioni Basilicata, Puglia e Calabria sono state interessate da una eccezionale ondata di maltempo caratterizzata da intense precipitazioni piovose che, essendo state superiori ad un terzo di quelle che normalmente si verificano nella zona in un intero anno, hanno provocato allagamenti con particolari danni;

in Basilicata e Puglia le zone più colpite sono state la fascia Jonica del Metapontino fino al Salento ed in particolare il borgo di Metaponto nel comune di Bernalda;

nella nottata di domenica una tromba d'aria si è abbattuta nel territorio a cavallo tra Puglia e Basilicata nei pressi di Matera;

i fiumi Bradano e Basento sono esondati invadendo ettari di colture provocando danni ancora non quantificati per l'agricoltura e le infrastrutture;

le regioni interessate si accingono a chiedere il riconoscimento dello stato di calamità naturale con la Protezione civile che per tramite del Capo Dipartimento, Guido Bertolaso, ha annunciato la richiesta dello stato di emergenza —:

quali interventi e quali iniziative anche normative si intendano adottare con urgenza, per affrontare l'emergenza venutasi a creare e per sostenere il settore agricolo dei comprensori interessati così duramente colpito sospendendo il pagamento dei tributi e stanziando adeguate risorse e per agevolare il ripristino delle strutture danneggiate. (5-03730)

LA GRUA e LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto ministeriale 4 novembre 2004, che ha riconosciuto la validità delle domande di rateizzazione dei prelievi supplementari dovuti ma non riscossi per le annate 1995/96 e 2001/02 presentate fino allo scorso 10 novembre 2004, gli allevatori possono aderire alla rateizzazione solo se in regola con i versamenti del prelievo supplementare relativo alla campagna lattiero-casearia 2002/2003;

gli allevatori della provincia di Ragusa non sono stati in condizione di aderire a questa nuova proroga data la consistenza del superprelievo 2002/03 che ammonta a circa tremilioni e mezzo di euro ed interessa circa quattrocento produttori latte;

la situazione anzidetta è conseguenza delle seguenti vicende che, nell'ultimo triennio, hanno interessato gli allevatori:

la crisi di mercato legata ai fenomeni della BSE e della *blue tongue*;

l'inizio del piano vaccinale per la *blue tongue* in Provincia di Ragusa che ha provocato, in particolare su bovini da latte, fenomeni di aborti ripetuti e non spiegabili, con grosso danno al patrimonio zootecnico, di alto valore genetico;

il blocco della commercializzazione che ha creato sovraffollamento nelle stalle, senza che le misure straordinarie adottate siano riuscite a ridimensionare in modo significativo;

il blocco della movimentazione e l'alimentazione non equilibrata, con ripercussioni sui calori degli animali, che hanno provocato un aumento delle produzioni lattiere aziendali, concentrandole nell'ultima fase dell'annata lattiero-casearia 2002/03 mettendo gli allevatori a rischio superprelievo, così come appare evidente dalla lettura dei dati secondo cui più del 60 per cento dei produttori hanno superato i livelli di quota produttiva per quantitativi inferiori al 20 per cento;

la siccità 2002 che ha compromesso in maniera sostanziale i bilanci aziendali e, in alcuni casi, l'intero patrimonio zootecnico;

i costi di produzione che, attualmente, registrano aumenti che stanno riducendo i margini operativi aziendali; in particolare i costi energetici (carburanti agricoli in media più cari del 15 per cento della media nazionale) i costi per l'approvvigionamento idrico (alcune aziende acquistano sul mercato l'acqua per uso zootecnico) ed i costi per l'alimentazione del bestiame —:

se non ritenga, al fine di favorire la continuità produttiva di numerose aziende zootecniche, di adottare iniziative normative volte a prevedere l'applicabilità dell'articolo 10, comma 30, della legge 30 maggio 2003, n. 119, che prevede una compensazione fino al 20 per cento degli esuberanti delle quote latte in funzione del blocco della movimentazione degli animali a seguito della cosiddetta *blue tongue*, utilizzando i fondi previsti dalla finanziaria 2004 e se non ritenga di adottare

iniziative normative volte a prevedere, per gli allevatori, la possibilità di aderire alla rateizzazione, prorogando la scadenza almeno al 30 novembre 2004, anche senza la regolarizzazione delle multe relative alla campagna lattiero-casearia 2002/03, prevedendo per queste la possibilità di pagare successivamente e con modalità da definire previo accordo tra la regione Sicilia ed il MIPAF. (5-03731)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione della pratica dello sci, cosiddetto « alpino », con finalità non agonistiche ha raggiunto oggi un livello elevato e, allo stato attuale, si riscontra frequentemente il verificarsi di infortuni che colpiscono particolarmente gli sciatori più giovani o comunque inesperti;

malgrado la realizzazione dei valori costituzionali primari, primo fra tutti quello della tutela della salute attuata prevenendo detti infortuni ed assicurando condizioni e garanzie di sicurezza uniformi per tutto il territorio nazionale in ogni ambito di vita, imponga di considerare adeguatamente il problema prospettato, a tutt'oggi non vi sono i criteri di omologazione dei caschi che, secondo la Legge dovevano essere stabiliti entro novanta giorni;

la legge entrata in vigore nel gennaio 2004, ha introdotto delle norme dirette, principalmente, alla prevenzione degli infortuni, prescrivendo, in primo luogo, l'adozione di misure di protezione tra le quali è annoverato l'obbligo di indossare un casco protettivo (in analogia a quanto stabilito per gli utenti di motocicli, ciclomotori e motocarrozze dalla legge 11 gennaio 1986, n. 3), posto a carico dei

soggetti di età inferiore ai 14 anni (articolo 1), sanzionandone l'inosservanza in via amministrativa. Questa norma contemplava l'uso del casco come di un importante strumento di garanzia per l'integrità fisica degli sciatori giovani ed inesperti;

ma, lo stesso articolo 1 che prevede la conformità del casco protettivo a norme tecniche fissate dal Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, sentito il competente organo del CONI — la FISI — non ha ancora trovato applicazione poiché, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, il Ministro della sanità, d'intesa con il Ministro dell'industria, del Commercio e dell'Artigianato, sentito il competente organo del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), avrebbero dovuto stabilire — con proprio decreto — le caratteristiche tecniche dei caschi protettivi e determinare le modalità di omologazione, gli accertamenti della conformità della produzione ed i controlli opportuni;

questo non è ancora avvenuto, pertanto i minori non sono obbligati, sulle piste da sci, ad indossare il casco protettivo —:

se i Ministri, innanzitutto, siano a conoscenza della grave situazione che si verrà a creare con l'apertura dei maggiori impianti sciistici italiani dove, in mancanza dei criteri di omologazione dei caschi, si è nella situazione di non poter dare compimento all'obbligo di legge che ne dispone l'uso per i minori di 14 anni;

se i Ministri intendano, qualora non lo avessero già fatto, di provvedere di concerto e con urgenza — sentito il competente organo del CONI, la FISI e sentito il competente organo del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), — a stabilire le caratteristiche tecniche dei caschi protettivi e determinare le modalità di omologazione, gli accertamenti della conformità della produzione ed i controlli opportuni;

quali iniziative intendano assumere per garantire che sia rispettato il valore

iniziative normative volte a prevedere, per gli allevatori, la possibilità di aderire alla rateizzazione, prorogando la scadenza almeno al 30 novembre 2004, anche senza la regolarizzazione delle multe relative alla campagna lattiero-casearia 2002/03, prevedendo per queste la possibilità di pagare successivamente e con modalità da definire previo accordo tra la regione Sicilia ed il MIPAF. (5-03731)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione della pratica dello sci, cosiddetto « alpino », con finalità non agonistiche ha raggiunto oggi un livello elevato e, allo stato attuale, si riscontra frequentemente il verificarsi di infortuni che colpiscono particolarmente gli sciatori più giovani o comunque inesperti;

malgrado la realizzazione dei valori costituzionali primari, primo fra tutti quello della tutela della salute attuata prevenendo detti infortuni ed assicurando condizioni e garanzie di sicurezza uniformi per tutto il territorio nazionale in ogni ambito di vita, imponga di considerare adeguatamente il problema prospettato, a tutt'oggi non vi sono i criteri di omologazione dei caschi che, secondo la Legge dovevano essere stabiliti entro novanta giorni;

la legge entrata in vigore nel gennaio 2004, ha introdotto delle norme dirette, principalmente, alla prevenzione degli infortuni, prescrivendo, in primo luogo, l'adozione di misure di protezione tra le quali è annoverato l'obbligo di indossare un casco protettivo (in analogia a quanto stabilito per gli utenti di motocicli, ciclomotori e motocarrozze dalla legge 11 gennaio 1986, n. 3), posto a carico dei

soggetti di età inferiore ai 14 anni (articolo 1), sanzionandone l'inosservanza in via amministrativa. Questa norma contemplava l'uso del casco come di un importante strumento di garanzia per l'integrità fisica degli sciatori giovani ed inesperti;

ma, lo stesso articolo 1 che prevede la conformità del casco protettivo a norme tecniche fissate dal Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, sentito il competente organo del CONI — la FISI — non ha ancora trovato applicazione poiché, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, il Ministro della sanità, d'intesa con il Ministro dell'industria, del Commercio e dell'Artigianato, sentito il competente organo del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), avrebbero dovuto stabilire — con proprio decreto — le caratteristiche tecniche dei caschi protettivi e determinare le modalità di omologazione, gli accertamenti della conformità della produzione ed i controlli opportuni;

questo non è ancora avvenuto, pertanto i minori non sono obbligati, sulle piste da sci, ad indossare il casco protettivo —:

se i Ministri, innanzitutto, siano a conoscenza della grave situazione che si verrà a creare con l'apertura dei maggiori impianti sciistici italiani dove, in mancanza dei criteri di omologazione dei caschi, si è nella situazione di non poter dare compimento all'obbligo di legge che ne dispone l'uso per i minori di 14 anni;

se i Ministri intendano, qualora non lo avessero già fatto, di provvedere di concerto e con urgenza — sentito il competente organo del CONI, la FISI e sentito il competente organo del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), — a stabilire le caratteristiche tecniche dei caschi protettivi e determinare le modalità di omologazione, gli accertamenti della conformità della produzione ed i controlli opportuni;

quali iniziative intendano assumere per garantire che sia rispettato il valore

costituzionale primario della tutela della salute che, in questo specifico caso, dovrebbe essere attuato con l'effettiva applicazione dell'obbligo già previsto dalla legge di indossare il casco sulle piste da sci per i minori di 14 anni, al fine di prevenire gli infortuni ed assicurare condizioni e garanzie di sicurezza uniformi per tutto il territorio nazionale. (5-03735)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

milioni di persone consumano medicine omeopatiche;

sui preparati delle stesse non viene effettuato quasi mai alcun controllo per quanto riguarda i prezzi;

a dimostrazione di quanto su denunciato, vi è il preparato dell'« Oscillococtinum » che in Italia costa 14 euro, mentre in Francia circa 7, così come segnalatoci dall'Assoconsum di Roma —:

se il Ministro intenda appurare i motivi che provocano queste disparità;

se il Ministro intenda prendere i provvedimenti necessari per monitorare i prezzi dei preparati omeopatici onde evitare speculazioni sui prezzi. (4-11765)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Sciacca n. 4-08024, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Battaglia.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Molinari n. 2-01347 del 26 ottobre 2004.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

Interrogazione a risposta scritta Germanà n. 4-08987 del 17 febbraio 2004 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03724.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Villari e Boccia n. 2-01363 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 547 del 16 novembre 2004. A pagina 16350, seconda colonna, alla trentottesima riga deve leggersi: "(2-01363) « Villari, Boccia »." e non "(2-01363) « Villari »." come stampato.



costituzionale primario della tutela della salute che, in questo specifico caso, dovrebbe essere attuato con l'effettiva applicazione dell'obbligo già previsto dalla legge di indossare il casco sulle piste da sci per i minori di 14 anni, al fine di prevenire gli infortuni ed assicurare condizioni e garanzie di sicurezza uniformi per tutto il territorio nazionale. (5-03735)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

milioni di persone consumano medicine omeopatiche;

sui preparati delle stesse non viene effettuato quasi mai alcun controllo per quanto riguarda i prezzi;

a dimostrazione di quanto su denunciato, vi è il preparato dell'« Oscillococtinum » che in Italia costa 14 euro, mentre in Francia circa 7, così come segnalatoci dall'Assoconsum di Roma —:

se il Ministro intenda appurare i motivi che provocano queste disparità;

se il Ministro intenda prendere i provvedimenti necessari per monitorare i prezzi dei preparati omeopatici onde evitare speculazioni sui prezzi. (4-11765)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Sciacca n. 4-08024, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Battaglia.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Molinari n. 2-01347 del 26 ottobre 2004.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

Interrogazione a risposta scritta Germanà n. 4-08987 del 17 febbraio 2004 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03724.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Villari e Boccia n. 2-01363 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 547 del 16 novembre 2004. A pagina 16350, seconda colonna, alla trentottesima riga deve leggersi: "(2-01363) « Villari, Boccia »." e non "(2-01363) « Villari »." come stampato.



costituzionale primario della tutela della salute che, in questo specifico caso, dovrebbe essere attuato con l'effettiva applicazione dell'obbligo già previsto dalla legge di indossare il casco sulle piste da sci per i minori di 14 anni, al fine di prevenire gli infortuni ed assicurare condizioni e garanzie di sicurezza uniformi per tutto il territorio nazionale. (5-03735)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

milioni di persone consumano medicine omeopatiche;

sui preparati delle stesse non viene effettuato quasi mai alcun controllo per quanto riguarda i prezzi;

a dimostrazione di quanto su denunciato, vi è il preparato dell'« Oscillococtinum » che in Italia costa 14 euro, mentre in Francia circa 7, così come segnalatoci dall'Assoconsum di Roma —:

se il Ministro intenda appurare i motivi che provocano queste disparità;

se il Ministro intenda prendere i provvedimenti necessari per monitorare i prezzi dei preparati omeopatici onde evitare speculazioni sui prezzi. (4-11765)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Sciacca n. 4-08024, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Battaglia.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Molinari n. 2-01347 del 26 ottobre 2004.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

Interrogazione a risposta scritta Germanà n. 4-08987 del 17 febbraio 2004 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03724.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Villari e Boccia n. 2-01363 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 547 del 16 novembre 2004. A pagina 16350, seconda colonna, alla trentottesima riga deve leggersi: "(2-01363) « Villari, Boccia »." e non "(2-01363) « Villari »." come stampato.

